



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

NYPL RESEARCH LIBRARIES



3 3433 00026360 2

1. Name (Philip V - of Spain)
2. Name (Elizabeth -)

CTV.

Not

BXM.
—
f.



Mario Spoluerino Pitor Inuent. et Delineator Gio. Battista Sintes Scult. del Ser.^{mo} Sig.^o Duca di Parma Tecce in Racenza il 1798

RAGGUAGLIO DELLE NOZZE

DĒLLE MAESTÀ DI

FILIPPO QUINTO,

E DI

ELISABETTA

FARNESE

NATA PRINCIPESSA DI PARMA

RE CATTOLICI DELLE SPAGNE

Solennemente celebrate in Parma l'Anno 1714.,

ED IVI BENEDETTE

DALL'EMINENTISSIMO SIG. CARDINALE DI S. CHIESA

ULISSE GIUSEPPE

GOZZADINI

LEGATO A LATERE DEL SOMMO PONTEFICE

CLEMENTE

UNDECIMO.

IN PARMA,

NELLA STAMPERIA DI S. A. S.

MDCCXVII.

BAC

Philip V,
King of Spain

+

o

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
612795 A
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS
R 1932 L

NOV 1932



3

Enchè perdano l'essere anche li grandi, e strepitosi accidenti del Mondo nell'atto stesso del loro compimento, serbano non pertanto, a differenza delle volgari cose, ragione di sopravvivere nella memoria de' Posterì; giustizia, che suole loro farsi dalle penne di chi li registra sostituite a quell'ultimo suono del loro nome, in cui perirebbero infelicamente senza tale non meno provvido, che giusto soccorso. Quanto poi sono gli accidenti maggiori, tanto più dannevole, e riprensibile sarebbe il tacerli, ove in essi particolarmente risplenda la Provvidenza Divina, e la gloria de' Soggetti, che ne fanno la miglior parte. Questo riflesso di concerto co gli altri più savj, di chi ha dato il moto ad una per altro povera penna, hanno insieme a quella fatto coraggio, affinchè tolgà, come meglio le sarà possibile, alla dimenticanza, consegnando alle stampe, ora, che ha potuto al più tardi compiersi il lavoro degl' Intagli, quanto delle Nozze Reali celebrate in Parma il Settembre dell'anno 1714. fu portato allora sino alle Genti più remote da' pubblici, e da' privati ragguagli, nè quali nè era possibile, che venissero diligentemente espresse tutte le più rimarcabili circostanze, nè era sperabile, che sempre vivessero le memorie, come o scarse, o non poste sotto ad una legge d'unione, per cui tutte si conservassero.

A 2

E trop-

Annotazioni 15 April 1932

4
E troppo in vero conveniva il pubblicare un ragguaglio di quanto concorse a render solenne nella Città, e Corte di Parma il maritaggio del sempre glorioso Filippo V. Re delle Spagne con Elisabetta Farnese, una delle più degne, grandi, ed illustri Principesse d'Europa. La comparsa d'un gran Porporato, che stabilisce i Regj Sponsali; la successiva d'un altro gran Porporato spedito in qualità di Legato a latere dal Vicario di Cristo con ispeciale commessione a felicitare, ed insieme (grazia assai rara) a benedire le Nozze Reali: l'ingresso, l'incontro, il ricevimento non solo nella magnificenza, ma in ogni altro suo rito più minuto al sommo ragguardevole: la situazione de' Personaggi e nella via, e sul Trono, e nel Tempio, e nella Corte, gli ufficj vicendevoli, le visite, le dimostrazioni tutte della più alta stima, e del più nobile affetto, con quanto altro di grande bastò a rendere solennissime più giornate, sono cose, che come si conobbero per giusto oggetto della comune avidità, allorchè avvennero, così hanno il merito di restare eternate alla memoria di quelli, che succederanno.

María Luisa Gabriella nata Real Principessa di Savoia, ed unita l'anno 1701. in prime nozze al Re Filippo, dopo aver dati alla luce il Principe, e due Infanti, dovette immaturamente cedere alla comune necessità l'anno 1714. il dì 19. febbrajo, così passando a godere in Cielo immarcescibili Corone,

5

rone, premj delle Virtudi Cristiane, e morali, che mirabilmente la rendevano adorna. A riparazione di perdita così sensibile fu provvido il Cielo nel suggerire all'affitto Real Conforte l'acquisto di una nuova Sposa, per sicurezza sempre maggiore di successione ad una Corona, che tante in sè ne racchiude, rasserenamento dell'animo di così degno Monarca, e consolazione de' Popoli soggetti, troppo universalmente partecipi della tristezza del loro Sovrano.

La Colomba scelta a portare la pace a quel Cuore agitato, l'aurora destinata per ricondurre a Filippo un giorno sempre più sereno, e tranquillo fu Elisabetta, glorioso rampollo della grande Stirpe Farnese, Figliuola del Serenissimo Principe Odoardo Primogenito predefunto, e della Serenissima oggi Duchessa Dorotea Sofia nata Principessa Palatina, e così Nipote, e Figlia rispettivamente del Regnante Serenissimo Duca di Parma Francesco primo di questo nome.

Per dare a questa la preferenza fra tutte le Principesse d'Europa, che s'ebbero in considerazione, infiniti speciosi motivi, e giusti riflessi si presentarono.

Si fecero in tal emergente vedere coperti d'un chiarissimo lume i meriti di questa Serenissima Casa, gloriosa per tanti secoli in sè, nella serie numerosa d'Eroi, nelle strettissime attinenze a tutte le prime Corone del Mondo. I Camauri,
le

le Porpore, i supremi bastoni di Comando sì benemeriti della Corona di Spagna, e che diedero tanto da apprendere, e da pensare a chi doveva in avvenire comandare Eserciti, come ne parla in ogni parte, e ne parlerà sempre la Fama, il Sangue stesso ereditario Spagnuolo facevano troppo vago corteggio alla nostra sublime Principessa, per renderla nella grande elezione distinta.

Ma quando anche mancati fossero tutti questi fregi per altro sì belli, e luminosi, troppo la rendevano commendabile le doti, e le qualità personali, delle quali per arricchirla gareggiato avevano e la natura, ed il domestico esempio. Appresi da questo in primo luogo i sentimenti, e le massime di Religione, che sono la base come del vivere più innocente, così della più vera felicità, e contraccambiando con una continua perfetta soggezione a' Serenissimi Maggiori beneficio tanto importante, ebbe fino dagli anni più teneri Elisabetta per sua lodevole passione predominante il desiderio di sapere a' Grandi sì necessario, e ne' suoi effetti così proficuo. Quindi dopo lo studio della Gramatica, Rettorica, Filosofia, della Geografia, e de' Sistemi Celesti, si fece costume il passare molte ore del giorno su i libri, o a confermarli nella pietà, o a rendersi pratica delle Istorie, e de' costumi delle Nazioni, o a considerare i fatti egregi degli Uomini illustri, o a far tutta sua quella Scienza morale, che è lume, e guida delle
opera.

operazioni più savie, e più sicure. La Musica, la Pittura, la Danza, nelle quali incredibilmente spiccava, erano il virtuoso sollievo delle sue dotte occupazioni. Era sommamente plausibile il perfetto possesso delle Lingue Latina, Tedesca, Francese da Lei ortograficamente scritte, e propriissimamente parlate, aggiuntasi la Spagnuola, di cui l'afferrare in pochi giorni il metodo, e quasi insieme la pratica, preveniva in certo modo le istruzioni medesime; doti tutte, che in Lei hanno fatto sempre vaghissimo concerto col taglio, coll'avvenenza, col brio, e col maestoso gentilissimo portamento, giacchè troppo era dicevole, che non avesse un'Anima così ben fatta albergo men degno.

Nel tempo che le nubi della tristezza già cominciavano a sgombrarsi dall'animo del Re Filippo per la forza de' raggi ancorchè lontani di questo Serenissimo Sole, trovavasi in Roma l'Eminentissimo Signor Cardinale del titolo di Santa Cecilia Francesco Acquaviva della Famiglia per tanti titoli chiarissima de' Duchi d'Atri, distinta d'antichi, e gloriosi fregi in Napoli sua patria, e sebbene per ogni parte sì rinnomata, resa ora sempre più illustre nella di lui Persona, che avuto luogo a produrre le degne sue amabilissime qualità e nell'ufficio da esso esercitato di Mastro di Camera della santa memoria d'Innocenzio XII., e nella Nunziatura di Spagna, ornato poscia per mano del proprio

proprio merito della Porpora del Vaticano, unisco presentemente al grado di Protettore di quella Corona quello ancora di primario Ministro per la medesima appresso Sua Santità.

A Soggetto per tanti capi sì ragguardevole fu comunicata da' Reali dispacci la risoluzione fattasi da Filippo di prendere la Principessa di Parma in Ispola, con ordine di passar tosto a questa Corte per farne nelle forme la necessaria dimanda munito di giuridica plenipotenza, trattarne, e concluderne il Matrimonio. Come d'ordinario de nuove grandi, e liete amando nella loro natura di bene il comunicarsi, soffrono malvolentieri di star chiuse sotto la chiave del segreto, così non è spiegabile il contento, che provò Sua Eminenza al vederli non solo appoggiato affare sì rilevante, e glorioso, ma permesso insieme, anzi ordinato di porlo in luce; Il primo però, che dall' Eminenza Sua ricevette la confidenza del felicissimo arcano, fu il Sig. Marchese Ignazio Felice Santi, che nel suo Ministero per la Corte di Parma in Roma fa da più anni spiccare i suoi rari talenti, la sua abilità, la sua fede con applauso sì universale, e con tanta soddisfazione d'ambe le Corti.

Partecipò in conseguenza il Ministro l'affare al Serenissimo suo Sovrano, che non potè non riflettere all'onore, che si offeriva alla Serenissima Figlia, e non godere di vederla chiamata al Trono, quando questa era stata sempre, come tuttavia
conti-

continua ad offrire, e farà in ogni tempo l'oggetto maggiore de' suoi più teneri affetti; nè lasciò Sua Eminenza di aprire conseguentemente al Sommo Pontefice l'importante segreto, ricevuto da quel veramente comun Padre come le dimostrazioni più vive della maggior contentezza, e così farè gli applausi ben meritati a così degna elezione.

Quindi sollecito della esecuzione de' Reali comandi pensò il Porporato di non differire la sua partenza per Parma, e regolato, senza frappor di mora, il suo Treno, partì da Roma, impaziente di render pubblica affatto la risoluzione del Re, la particolare sua gioja, e la esaltazione della degnissima Principessa; spedito prima di sua partenza Corriere al Serenissimo Duca, che trovavasi allora alla sua Villeggiatura di Colorno, con partecipazione dell'affare commessogli, e con avviso, che farebbesi a momenti spiccato per essere a personalmente trattarlo.

Applicossi allora la provvida mente dell'Altezza Sua ed al ricevimento del Personaggio, ed alla disposizione di tutto ciò, che fosse per venire di conseguenza all'aspettato abboccamento; per dare, così diremmo, l'anima a tutta la serie delle funzioni, ed assicurare alle cose quell'armonia, che tanto è necessaria, ed importante.

Ma prima di procedere ad ulteriore racconto, ne sia permesso d'entrare nel Gabinetto della Se-

B

renif-

renissima Madre della eletta Sposa , in cui deve Questa ricevere la nuova , che stanno in una più Corone sospese , per adagiarsi, sol ch'Ella lo voglia, glorioso ornamento , sul degno suo Capo.

Chiamato a sè dunque , il Serenissimo Duca , il Sig. Marchese Abate Maurizio Santi suo intimo Consigliere, e primo Segretario di Stato , gli ingiunse di portarsi al Quarto della Serenissima Duchessa, ove sarebbersi pure trovata la Serenissima Figlia , e , resa Questa consapevole del suo felice destino, ritrarne alle Reali Nozze l'assenso. Questo non mai abbastanza applaudito Ministro , che la Nobiltà , la profonda Dottrina , ed i superiori talenti , uniti alla destrezza ne' maneggi , alle prove d'una incorrotta fedeltà , e ad una mente capace degli affari di maggior peso , considerati inoltre li proprii , e li servigi de' suoi Maggiori , fecero degno della più stretta confidenza del Principe , passò prontamente ad eseguire gli ordini ricevuti , esponendo alla Principessa, in nome del Serenissimo Padre , la forte lavoratale dal suo gran merito , e la Real degnazione per la Serenissima sua Persona . Fu accolto con modestissima giocondità il fausto annunzio ; e voleva ben produrre il generoso Cuore della suddetta espressioni proprie del suo dovere , al Re , per averla scelta in Isposa , al Padre , per mostrarsene Egli sì contento ; ma un di Lei sguardo incontratosi in altro troppo tenero della Madre , sul di cui volto il pensiero di dover perdere ,

dere, benchè sì fortunatamente, la Figlia, aveva già chiamati li segni della interna commozione, ripresse la concepita gioja nel cuore, e quasi gli accenti sulle labbra della Principessa, pensosa allora sul dolore della Madre, e sull'abbandono necessario sì di Questa, che dell'amatissimo Padre, più che della propria forte contenta, che non lasciò però di riordinare lo spirito, e di fare al Ministro breve sì, ma propriissima risposta.

Ordinò intanto l'Altezza Sua al Sig. Co. Carlo Sanvitali Cavaliere di Malta, la di cui gloriosa Croce è non interrottamente per molte generazioni fregio quasi ereditario della nobilissima di lui Famiglia, che passasse immediatamente a Parma con tutte le necessarie direzioni per lo ricevimento del Porporato, e per quanto fosse succeduto in appresso, ottimamente confidate ad un Signore capacissimo di mirabilmente condurre tutte le cose maggiori, per la sua avvedutezza, e prudenza ben conosciuta dal fu glorioso Padre dell'Altezza Sua Ranuccio II. che lo aveva fin dentro l'adolescenza trascelto per suo Mastro di Camera, Carica degnamente confermata dal Serenissimo Duca Regnante. Spedì seco il Sig. Co. Cammillo Calini Bresciano, allora solamente Gentiluomo della sua Camera, ed ora meritissimamente promosso alla Carica di Capitano della sua Guardia a Cavallo, esso pure Cavaliere Gerosolimitano, e tale, che non si saprebbe decidere, se

lo rendano più considerabile o lo splendore purissimo de' Natali, o le tante Virtudi, che lo adornano, munendolo prima, come destinato ad incontrare, e complimentare Sua Eminenza, di lettera d'invito alla medesima, perchè si compiacesse lasciarsi servire a misura del genio, e brama, che ne aveva l'Altezza Sua.

Nella notte stessa dell'arrivo loro in Parma si diedero gli ordini, perchè si allestisse un Quarto nel vasto Monastero di San Giovanni Evangelista de' Padri Benedettini, nel quale erasi penetrata l'intenzione del Porporato di prendere alloggio; in esecuzione pertanto de' medesimi restò subito preparato, co' ricchi arrédi della Guardaroba Ducale, l'Appartamento, che corrisponde all'alto gran Corridore del Monastero suddetto, facendosi nel tempo stesso, ed al medesimo fine aprire in Corte il Quarto, che chiamasi della Madonna, guernito de' sontuosi ricchissimi addobbi, e delle convenienti preziose suppellettili.

Restituitasi poco dopo Sua Altezza con tutta la Serenissima Casa alla sua residenza di Parma, ed ivi inteso da Corriere dell'Eminenza Sua, giunto la sera de' 26. Luglio, trovarsi già Questa in Bologna, comandò al preaccennato Sig. Cavaliere Calini, che passasse il giorno appresso a' Confini per eseguire le sue commessioni.

Partì Questi il dì 27. con Carrozza, e Muta della Scuderia Ducale, servito da' Staffieri, e Corriere
di

di Sua Altezza, e fermatosi l'intera giornata vicino al Ponte di Enza, ne comparendo l'Eminenza Sua, si rese alla Città, dalla quale ritornato il giorno appresso al medesimo luogo, senza più da quello partirsi, ebbe la mattina de' 29. avviso da Corriere di Sua Altezza avanzatosi a Bologna, che il Sig. Cardinale accostavasi; Quindi inoltrandosi al preciso Confine, ivi fra non molto vide giunta Sua Eminenza, a cui presentatosi spiegò i sentimenti del suo Sovrano, consegnandone nel tempo stesso la Credenziale. Ricevette Sua Eminenza e quella, ed i complimenti co' segni, e colle espressioni della stima più grande, ma rifiutato con obligantissime forme l'invito di lasciarsi servire in Corte, come desiderava Sua Altezza, nè permettendo che Questa si scomodasse in modo alcuno per lo suo incontro, con accettar solo di essere trattato dalla medesima nel prefato Monastero, entrò nella Carrozza, che aveva trasportato il Cavaliere Trattenitore, prendendo Questo luogo alla di Lui spalla, e sedendo in Portiera il Sig. Priore Niccolò Larioni Bardi Mastro di Camera di Sua Eminenza. Così servita l'Eminenza Sua, ed entrata in Parma per la Porta San Michele, con farle quella Guardia tutti li segni d'onore, scese a San Giovanni, ricevuta alla Porta da tutti que' Monaci, permettendo poco dopo al Cavaliere Calini, che passasse a Corte, per significarne a Sua Altezza l'arrivo; di che resa Questa avvertita mandò

mandò all'istante il suo Mastro di Camera Cavaliere Sanvitali, per rallegrarsi a Lei nome col Porporato del viaggio felicemente compiuto. Ammesso Questi prontamente, espresse il motivato ufficio, e l'impaziente desiderio dell'Altezza Sua di essere personalmente a trovare Sua Eminenza, di cui riportò a Quella le gentilissime repliche. Fu quasi immediatamente complimentato il Sig. Cardinale dal Sig. Co. Ferrante Anguissola Mastro di Camera della Serenissima Duchessa in nome della medesima, e poscia dal Sig. Co. Artaserse Bajardi Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, che serviva allora in mancanza del Sig. Marchese Papiniano Giandemaria, pure Mastro di Camera della Serenissima Duchessa Margherita Sorella di Sua Altezza, Vedova Duchessa di Modena, in nome pure di Questa.

Quindi l'Altezza Sua, ricevute dal Cav. Calini le istanze di Sua Eminenza, perchè non passasse già a favorirla altrimenti colle piene formalità, si portò a San Giovanni in Carrozza da Città a due Cavalli, servito in essa dal suo Mastro di Camera, dal Sig. Marchese di Vigoleno suo Cavallerizzo maggiore, dal Sig. Co. Geromonte del Verme Capitano della prima Guardia del Corpo degli Arcieri, e dal Sig. Marchese Orazio Scotti, allora Capitano della Guardia del Corpo a Cavallo, col seguito de' Gentiluomini della sua Camera in cinque altre Carrozze, ma senza Paggi, ne Guardie, per

per così aderire al genio di Sua Eminenza di non essere visitata in forma solenne. Ricevuta Sua Altezza allo scendere da que' pochi, che avevano potuto seguitare per allora il Sig. Cardinale nel suo sollecitato viaggio (raggiunti poscia dal resto di numerosa sua Corte, con cui venne la Scuderia, e Bagaglio) si vide incontrata dall' Eminenza Sua assai di qua dal mezzo del superior Corridore corrispondente al Quarto preaccennato, non potendosi bastantemente spiegare la soddisfazione reciproca dello incontro, e molto più del lungo congresso, dal quale partendo Sua Altezza fu accompagnata dal Sig. Cardinale fino alla Carrozza, non ostante le premurose richieste fatte in contrario. Gelosa Sua Eminenza di corrispondere alle ricevute dimostrazioni, spedì tosto il suo Mastro di Camera a portare all' Altezza Sua, ed alle Serenissime li suoi complimenti, ed a far comune la istanza per essere a rinnovarli in persona nell' ora del migliore lor comodo, da cui le fu riportato esser vantaggioso ogni tempo per ricevere li di Lei favori, allorchè le fosse piaciuto di praticarli.

Passò poco dopo Sua Eminenza nella sua Anticamera al pranzo, che fu con tutta splendidezza, e magnificenza servito, compiacendosi di aver Commensali, oltre il Cavaliere Trattenitore, ed il Sig. Marchese Matteucci Ufficiale nelle Truppe del Re, li Padri Abati di San Giovanni di Parma, e di San Sisto, pure de' Benedettini di Piacenza.

Seguì

Seguì il dopo pranzo la visita del Serenissimo Principe Antonio Fratello dell' Altezza Sua, il di cui Mastro di Camera Sig. Co. Vincenzio Piazza Cavaliere di Santo Stefano, giunto a San Giovanni nel levarsi da Tavola Sua Eminenza, le aveva esposto il desiderio del Serenissimo suo Signore di riverirla personalmente, come fece non molto dopo tale ambasciata, portatosi in Carrozza da Città, co' suoi Cavalieri in altra di seguito, a San Giovanni. Fu da Sua Eminenza incontrato oltre la metà del mentovato Corridore, e non accompagnato al partire, perciocchè pregatone istantemente il Sig. Cardinale, giudicò Questi di compiacernelo, restando al maggior segno delle generose, e delle obbliganti reciproche maniere d'uno, e l'altro contenti.

Intesa l'Eminenza Sua alla effettuazione delle visite prenominate, salendo, in abito nero, e verso la sera, in Carrozza di Corte a due Cavalli, coperta di velluto cremisi ricamato d'oro, col Cavaliere Trattenitore al lato, ed in faccia il suo Mastro di Camera, e Marchese Matteucci, seguitata da due altre Carrozze pure di Corte, portossi alla visita di Sua Altezza, dalla Corte della quale, trovata alla Carrozza, fu servita per la Scala segreta, detta dell'Armeria, fino alla Camera di Sua Altezza del nuovo Quarto delle Pitture. Uscì incontro l'Altezza Sua fino nella Stanza, in cui mette la Scala suddetta, e passati insieme fino alla terza contigua al Gabinetto,

netto, ivi sedettero, e si trattennero per lungo tempo, passando poscia il Sig. Cardinale da questa visita a quella della Serenissima Duchessa, dalla quale fu ricevuto similmente per la segreta, che corrisponde al detto Quarto, nel proprio Gabinetto. Ivi poco tempo dopo, espressa la impaziente sua brama di vedere, con la Serenissima Principessa Isabella Sorella del Serenissimo Duca, la destinata Sposa a Filippo, ne restò prontamente dalla Serenissima compiaciuto. Fu in quel congresso comune certamente la soddisfazione, ma particolare nel Porporato, per avere al primo sguardo osservato in Elisabetta il complesso di tutte le perfezioni, e co' risalti interni del Cuore applaudito alla degna elezione di Lei fatta dal suo Sovrano. Non omise Sua Eminenza alcuna delle più vive espressioni di rispetto alle Serenissime, ed a Quella in ispecie, che già anticipatamente riveriva per sua Regina; nè furono risparmiate le dimostrazioni più obbliganti, e generose verso un Personaggio, che per altro sì ragguardevole portava insieme le commessioni Reali. Dovette quindi sciogliersi finalmente la visita, per farsi da Sua Eminenza quella della Serenissima Duchessa di Modena, al di cui Quarto portatasi fu ricevuta al piè delle Scale dalla Corte della medesima, come era stata servita fino alla Carrozza da quella della Serenissima Duchessa. Fu introdotta per la segreta nel Gabinetto, e seguite fra l'una, e l'altro

al

C

le

le vicendevoli ufficiose espressioni, si rese il Sig. Cardinale a San Giovanni nella forma appunto, colla quale n'era partito; avendo frattanto Sua Altezza colà destinato tutto il servizio per lo medesimo, e fissatigli gli Ufficiali della Casa per lo suo trattamento, e di tutta la di Lui Famiglia, senza verun risparmio, e colla splendidezza più grande.

Visitatosi il giorno dopo il Serenissimo Principe, pure per la segreta, da Sua Eminenza, che fu, secondo il costume, servita dalla di Lui Corte allo scendere, ed al risalire in Carrozza, e così compiute per ogni parte le convenienze, cominciaronsi susseguentemente tra Sua Eminenza, ed il Sig. Marchese Consigliere Santi i trattati per concordare li Capitoli del Regio matrimonio, che restarono felicemente stabiliti in pochi congressi; stante la reciproca facilità a concludere affare di tanto rilievo; mentre per qualunque cosa, che fosse insorta, troppo bene, e vantaggiosamente rispondeva la sola generosa richiesta fatta dal Re; che cadeva unicamente sulla Persona della degnissima Principessa da esso desiderata Compagna della Corona, e del Talamo, senza l'aggiunta di menoma condizione; nè aveva per altro bisogno l'animo sempre grande di Sua Altezza di stimolo alcuno, per dimostrare quanto il proprio essere lo portasse a corrispondere con tutto l'impegno delle sue forze ad un onore sì segnalato.

In

In mezzo a' gli affari, ed alle visite di Sua Altezza, e delle Serenissime, dalle quali cessò appena il Sig. Cardinale qualche giorno, non lasciò Egli, come li praticava privatamente, così di rendere pubblici a comune edificazione gli esercizi della sua somma pietà, celebrando nel giorno ultimo di Luglio, consecrato alle glorie del gran Patriarca Santo Ignazio, la Messa al di Lui Altare nella Chiesa di San Rocco de' Padri della Compagnia di Gesù: e dispensando il giorno 15. di Agosto, nella Messa da Ezzo detta in San Giovanni, il Pane Eucaristico a tutta la sua Famiglia in quel giorno solennissimo dell'Assunzione di Maria sempre Vergine, sotto il cui titolo, ed invocazione essendo stata consecrata da Pascale secondo la Cattedrale di Parma l'anno del Signore 1106., volle Egli visitarla la stessa mattina con esemplarissima divozione.

Restò in questo tempo consegnato un Ritratto della Principessa, per mano del Mastro di Camera della Serenissima di Lei Madre, in nome di Questa, a Sua Eminenza, da cui fu poscia spedito al Re Filippo in sollievo di quella necessaria ingrata dilazione, che doveva correre fino al poter Ezzo restare pienamente consolato dalla presenza del preziosissimo Originale; nè corse, a riserva d'essere diverse volte uscita a prender aria l'Eminenza Sua con Sua Altezza, e col Serenissimo Principe, fino al giorno ventesimo terzo di detto mese cosa di rimarco, toltone l'essere il Sig.

Cardinale intervenuto co' Serenissimi in forma privata all'Accademia fatta il giorno 20. da' Convittori del celebratissimo Ducale Collegio de' Nobili, che fecero in tale occasione mirabilmente spiccare la forza, ed il frutto della veramente signorile loro educazione in quel luogo, ove nella pietà, ne' costumi, e nelle Dottrine vengono con indicibile zelo, ed attenzione istruiti da' Padri della Compagnia di Gesù, che ne hanno il governo, non mancando loro Maestri di tutte le Scienze, ed Arti, che fanno l'ornamento più bello de' Cavalieri, ed il bene maggiore delle Repubbliche. Fu l'Accademia di Lettere, e d'Armi insieme, interrotta da Sinfonie, e Danze misteriose, tutto allusivo alla cagione della venuta a questa Corte di Sua Eminenza, ed alle glorie della medesima.

Giunse finalmente, il giorno de' 23., Corriere da Madrid, che portava co' Reali dispacci le premure della ultimazione di tanto affare, nè fu tarda l'Eminenza Sua a passare alla Corte per renderne partecipe Sua Altezza, determinandosi in quel congresso, che dovesse dentro due giorni seguire la sottoscrizione de' Capitoli matrimoniali. Nel giorno però de' 25., in cui questa cadeva, si pose il Sig. Cardinale affatto in pubblico col servizio di tutta la sua Corte, il resto della quale era giunto il giorno de' 9., e con ispiegare una nuova Livrea da Città, come appunto l'aveva spiegata molto vaga l'Altezza Sua.

Por-

Portossi Questa, verso la sera di detto giorno, col Serenissimo Principe Fratello, nella sua solita forma pubblica, al Monastero di San Giovanni, servita dalle prime Cariche, da' Gentiluomini della sua Camera nelle cinque Carrozze di seguito, da' Paggi, e dalle Guardie del Corpo, per accompagnare al passeggio, e poscia alla Corte il Sig. Cardinale, a cui, presa occasione dall'imminente funzione, aveva prima, pel mezzo del Cav. Calini, mandato invito di lasciarsi ormai totalmente servire in Corte per tutto quel tempo, in cui avesse dovuto ulteriormente trattenerli; finezza, che Sua Eminenza scusossi di non godere, sull'intenzione, che aveva di tosto rimettersi allo incognito, e restare in quella libertà, che le era per lo stato di propria salute, a motivo di miglior comodo, necessaria.

Scesa di Carrozza Sua Altezza, se le fece incontro alla metà de' Corridori dabbasso il Sig. Cardinale in tutto l'Abito solenne di Cappello rosso, Rocchetto scoperto, e Mozzetta, e saliti Questi col Serenissimo Principe in Carrozza, presero la strada del passeggio, che corrisponde alla facciata della Fortezza, venendo col seguito dell'Altezza Sua la Carrozza co' fiocchi vota del Sig. Cardinale con quattro altre pur di suo seguito, prima di quelle la Carrozza pur vota del Serenissimo Principe; nè permettendo la notte sopraggiunta, che una sola passeggiata, si restituirono dopo questa

questa i Personaggi al Ducale Palazzo, tutto, dentro, e fuori, illuminato di copiosissime bianche Torcie, così essendosi pur fatto illuminare tutto il prospetto del Monastero di San Giovanni, come Alloggio di Sua Eminenza.

Ricevuti a Palazzo dal suono festivo delle Trombe, e d'ogni altra sorta di musico militare istromento, passarono per le Anticamere al Quarto della Serenissima Duchessa con nuova preziosa magnificenza adornato, fermandosi nella Camera stessa del Letto della suddetta, che ivi trovarono in compagnia delle Serenissime Principesse, sedendo tutti in eguali Sedie, servate solo nell'ordine le dovute preferenze.

A' cenni dell' Altezza Sua fu ammesso il Marchese Configlier Santi, ed a Questo dalla medesima ordinata la recitazione de' Capitoli matrimoniali, lasciandosi nello stesso tempo libero l'accesso alle Dame, ed a tutta la Nobiltà affollata nelle Anticamere, perchè potessero partecipare di una consolazione tanto universalmente desiderata, mentre trattavasi d'esser presente ad un Contratto, da cui risultava Regina Quella, che era dalla Nobiltà stessa per le signorili, ma benignissime sue maniere, quasi dissi, adorata.

Recitatisi dal Ministro ad alta voce li Capitoli, ne ricercò esso la giurata approvazione dalla Serenissima Principessa per una parte, e da Sua Eminenza, come in questo Procuratore del Re, per l'altra.

**L'altra . Stese Elisabetta la mano all' Evangelio ivi
 apprestato nel Messale presentatole dal Ministro
 suddetto , toccandolo in segno di accettazione del
 felice , e glorioso Contratto . Toccò il Porporato
 la stessa Sacra sua Porpora , in dimostrazione di
 pienissimo assenso ; e passandosi quindi alla sotto-
 scrizione de' prenominati Capitoli , nell' atto , che
 la Real Principessa , prima d'ogni altro , pose , per
 firmarli , la penna sul foglio , diedero segno di giu-
 bilo col festivo loro suono le Campane tutte del-
 la Città , che formavano allegro concerto col rim-
 bombo dell' Artiglieria della Fortezza , la quale
 si fece nel tempo stesso sentire a triplicata salva
 reale ; non potendosi qui spiegare quale , e quanta
 fosse di tutti la gioja , trasmessa da' Cuori a' volti
 di ciascheduno , e sfogata in vicendevoli congra-
 tulazioni , come di una comune felicità . Sotto-
 scrissero in seguito la Serenissima Duchessa Ma-
 dre , indi il Sig. Cardinale Procuratore Reale , poi
 il Serenissimo Duca nella stessa linea della sotto-
 scrizione del Sig. Cardinale , rogatosi dell' Atto lo
 stesso Sig. Marchese Santi , colla testimonianza
 de' Mastri di Camera di Sua Eminenza , di Sua
 Altezza , e della Serenissima Duchessa .**

**Per compimento della lieta funzione passarò-
 no i Personaggi nella Camera vicina d' Udienza
 a godere di una Serenata di scelte Voci , e di esqui-
 siti stromenti , allusiva al Reale maritaggio , du-
 rante la quale restarono , senza intermissione ,
 dispen-**

dispensati nella maggior copia, e colla maggiore splendidezza i Rinfreschi.

Così terminatafi giocondamente la felice giornata, e riaccompagnatesi le Serenissime da Sua Altezza, dal Serenissimo Principe, e da Sua Eminenza nella prenominata Camera, dove si erano segnati i Capitoli, non permise Questa, che i Serenissimi l'accompagnassero (quantunque mostrassero ogni premura di restituirla a San Giovanni) se non alla Carrozza, nella quale preso col suo Mastro di Camera D. Leonardo Guttierrez, fece al Monastero conseguentemente ritorno.

Da questo dì sino al festo di Settembre non si omisero da Sua Eminenza le visite alla Corte, ne da' Serenissimi le finezze al Porporato, con cui uscirono quasi ogni giorno al divertimento, e passeggio, fintanto che, trovandosi in disposizione d'essere rappresentata l'Opera ordinatafi da Sua Altezza nel piccolo Teatro di Corte, intitolata *La Virtù Coronata*, si recitò questa la sera del predetto giorno de' 6., essendo stato la mattina il Sig. Cardinale invitato a goderla, in nome dell' Altezza Sua, dal Cav. Calini. Concorse al Teatro numerosissima la Nobiltà, e ne goderon al piano del medesimo, assise in eguali ricchissime Sedie, colla Regia Sposa, le Serenissime di Lei Madre, e Zia, e con Sua Altezza, ed il Serenissimo Principe, l'Eminenza Sua, servitafi la Serenissima Duchessa Margherita nella Loggia superiore a mano destra.

Per

25

Per le Voci esquisite, per la dotta Musica, per la ricchezza degli Abiti, per le Scene oltremodo vaghe, e per gl'intermezzi de' Balli riuscì l'Opera mirabilmente gradita, nè mancò, durante li Balli suddetti, la distribuzione copiosissima de' Rinfreschi.

Dal tempo, che il Sig. Cardinale Acquaviva fece noto al Sommo Regnante Pontefice Clemente XI., glorioso Sostegno della Chiesa di Dio, la plausibile elezione fattasi da Filippo della Principeffa di Parma in novella sua Sposa, giudicò la Santità Sua di felicitare, secondo il costume, le Nozze Reali colla missione d'un Legato a latere, che recasse alla Regia Sposa li pubblici segni del Paterno suo affetto, e benedicesse insieme le Nozze suddette. A funzione così gloriosa richiedevasi soggetto, fra li degnissimi del Sacro Collegio, proprio, e capace di sostenere la sublimissima rappresentanza, e di ben soddisfare all'esigenze d'un tanto Caratter. Fu però giustamente prescelto l'Eminentissimo Signor Cardinale del titolo di Santa Croce in Gerusalemme Ulfico Giuseppe Gozzadini Vescovo d'Imola, e Legato di Romagna, splendente, e da lizia dell'inclita Città di Bologna sua patria, e che porta in volto la nobiltà de' chiarissimi suoi natali, e l'aria de' suoi santi costumi. Data a Questo l'incombenza di passare a Parma, per sondersvi, colla sua rappresentanza, e benedizione, perfettamente solenne lo Reale matrimonio, in

un luogo

D

traprese

traprese Egli prontamente l'esecuzione degli ordini del Santissimo Padre; e mentre stava in disposizione di rendersi a questa Corte nella figura, e pompa degna del suo Carattere, spiccosi da quella di Roma, pure per questa parte, il Sig. Abate Giustiniano Chiapponi Parmigiano Ceremoniere di Nostro Signore, Soggetto, che per la somma abilità, e destrezza, come per la lunga esperienza nel servizio prestato a quattro Sommi Pontefici, e per la giustissima lode risultatagli da altre simili Legazioni con tanto decoro della Santa Sede, e soddisfazione de' Reali Personaggi da esso dirette, come quelle degli Eminentissimi Boncompagni, Archinto, Barberini, ed Imperiali, era per la presente unicamente proprio, e necessario. Era Egli già comparso alla Corte, quando il giorno del consecutivo alla recita dell'Opera preaccennata, giunto all'Eminentissimo Acquaviva Corriere di Spagna, e portatasi l'Eminenza Sua a comunicare a Sua Altezza li Dispacci, fu da entrambi unitamente ammesso il Sig. Abate suddetto, che mirabilmente soddisfece all'Altezza Sua, ed al Sig. Cardinale nella esposizione, e concerto de' Ceremoniali da Esso con estrema pulitezza a comune piacere disposti.

Godette Sua Eminenza la sera de' 9, in compagnia di tutta la Serenissima Casa, dell'Opera nel Teatrino di Corte, per la seconda volta, al modo stesso della prima, e sentitasi nel giorno seguente esporre

esporre dal Cavaliere Trattenitore il desiderio dell' Altezza Sua di divertirla colla veduta del luogo di delizie, ove è solita passare con tutta la Corte li Mesi più caldi, rimandò a Sua Altezza per il Cavaliere suddetto, li suoi più vivi ringraziamenti colle risposte, che avrebbe ben volentieri goduto delle Serenissime grazie.

Il giorno però degli 11. portossi la mattina l'Altezza Sua col Serenissimo Principe Fratello al Monastero di San Giovanni in Manfa a 6. Cavalli, servita dalle prime Cariche, e da parte de' Gentiluomini della sua Camera in altre Carrozze pure a 6., da una Squadra di Soldati della Guardia del Corpo a Cavallo, come è solita marciare in Campagna, e da un Paggio d'Onore con Valigia, ed ivi levata Sua Eminenza passarono a Colorno, amenissimo Ritiro di Sua Altezza, distante dalla Città 9. miglia.

Trovandosi all'arrivo loro assai avanzata l'ora, convenne quasi subito passare al pranzo, che seguì nella prima Camera del Quarto destinato a Sua Eminenza, disposte sul pavimento coperto di ricco Tappeto tre Sedie al muro, delle quali si prese la prima a destra dall'Altezza Sua, quella di mezzo da Sua Eminenza, l'altra dal Serenissimo Principe. Servirono, secondo l'usata distribuzione degli Ufficij, i proprj Cavalieri a Sua Altezza, ed al Serenissimo Principe uno de' suoi, sotto loro i Controscalchi, e Scudieri, uno de' quali servì

D 2

della

della Coppa il Sig. Cardinale, riuscendo la Tavola nell'abbondanza, ed esquisitezza, nella ricchezza, e fontuosità, con cui era apprestata, nella maniera, e qualità del servizio degna veramente, e propria di chi la faceva servire, e di chi la stava godendo.

Rimasta dopo il pranzo alquanto in libertà l'Altezza Sua, trattenne con Sua Eminenza il Serenissimo Principe, finchè refasi poco dopo la suddetta alla compagnia d'ambidue scesero unitamente per la grande Scala di Marmi, che mette per quattro maestose discese al Giardino, ad ivi ricrearsi con la veduta di quello. Non potè saziarsi, nell'osservarlo a lento passeggio, l'Eminenza Sua di goderne la simmetria, e la ricchezza ne' proporzionati vaghissimi ripartimenti, ne' grandi, e lunghi Pergolati sostenuti da grosse Colonne di Marmo, nelle tante bellissime Fontane ornate pure di Statue di fini Marmi, come ne è tutto il gran giro della vasta Aranceria, che fa prospetto al Giardino, in cui molte se ne osservano di celebratissimi Autori, e di straordinario valore, nella bellezza, e rarità de' Fiori, nella copia, diversità, e grossezza degli Agrumi, che sostenuti da innumerabili braccia di Ferro, sulle quali poggiano, lo girano quanto è straordinariamente grande, in somma in tutto il suo bello, che non ne ammette in tutta Italia l'eguale.

Passarono dal Giardino, col comodo delle Carrozze,

rozze, per uno de' tre grandi amenissimi Stradoni, che dal Giardino mettono al Bosco, distante quasi due miglia, a godere in quello il divertimento della Caccia, ed oltre questa ebbe ivi pure Sua Eminenza luogo di soddisfarsi colla vista de' regolati ripartimenti del medesimo, diviso, quanto è vasto, da infinite pulitissime Strade, le quali in tutte le parti, dove restano incrociate, lasciano in altrettanti spazj a guisa di piazze perfettamente rotonde ornate all'intorno di bei Sedili di Marmo lavorato, grato comodo al riposo di chi le passeggia. Ritornarono poscia i Personaggi, giunta la sera, alla Città, e ricondotta Sua Eminenza a San Giovanni, si restituì Sua Altezza col Serenissimo Fratello al Ducale Palazzo.

La seguente giornata de' 12. portò il piacere all'Eminenza Sua di vedere in compagnia di Sua Altezza, e del Serenissimo Principe il gran Teatro di Corte in tutta Europa famoso, la di cui maravigliosa struttura, ed ampiezza non invidia il pregio a gli Anfiteatri degli antichi Romani, e che può dare il comodo all'immenso Popolo, di cui è capace, di godere non tanto gli spettacoli delle Scene, Macchine, e Voli, che delle Naumachie sullo stesso suo piano, benchè posato sovra altissimi Porticati. Ebbe altresì Sua Eminenza il luogo di divertirsi nella osservazione della contigua grande Galleria delle Pitture, che contiene quante Tavole, che sono d'incredibile numero, altrettanti

tanti Tesori: del famosissimo Muséo delle Medaglie: delle rarità, e cose preziose in Gallería a parte, e della rinomata copiosissima Librería, terminandosi la giornata coll' Opera recitata la sera nel solito Teatrino, e goduta nel modo delle antecedenti.

Fu regolata frattanto la distribuzione degli Appartamenti del Palazzo, in cui suole abitare Sua Altezza, affinchè tanto il Reale, come quello, che doveva servire per l'Eminentissimo Legato, fossero nella magnificenza, ricchezza, e comodi corrispondenti alla qualità de' Personaggi, a' quali dovevano servire, ed alla grandezza di chi faceva apprestarli. Serbatosi per l'Eminentissimo Acquaviva il nominato già destinatogli, si dispose per il Sig. Cardinale Gozzadini il nuovo delle Pitture; direi meglio delle maraviglie ivi dalla magnificenza di Sua Altezza a proprio gusto unite con profusione d'oro nello spazio di pochissimi anni, senza disornare d'un solo Quadro la grande preaccennata superbissima Gallería; non discordando punto la fontuosità del Letto, Baldacchino, Sedie, e Portiere ne' ricami, e vellúti a sopratágli d'oro, e del ricco servizio d'argento dorato. Restò accomodata in nobilissimo Quarto la Serenissima Duchessa, che ceduto il proprio alla Figlia Reale, si vide questo conseguentemente adornato di nuovi preziosissimi addobbi, sia nelle prime Anticamere coperte di Damaschi cremisi a frangie, e galloni

galloni d'oro, sia nell'Anticamera vicina alla Camera d'Udienza, e nella picciola Galleria, che le divide, l'una, e l'altra vestite di Velluto cremisi ricamato d'oro alle cuciture, sia nella copia delle Cere disposte tanto ne' Candelieri d'argento in istraordinario numero, che nelle preziose Lamine pure d'argento a varj lumi pendenti sopra le tappezzerie; facendo graduatamente la grande Camera d'Udienza più vaga comparfa per la bellezza, e preziosità dell'addobbo formato da partite di Velluto pur cremisi tutte ricoperte di ricamo d'oro, interposte ad altre semplici dello stesso Drappo, per lo sontuosissimo Baldaechino ricamato tutto affatto d'oro, sotto del quale pendeva il Ritratto del Re, e non meno ricco per l'ombrella di pesantissime frangie d'oro contornata che per lo finissimo Tappeto orientale, che ne copriva il piano; per le grandi Lumiere di Cristallo di mirabil lavoro, per gli Specchi di non ordinaria grandezza, e per la quantità de' Candelieri d'argento dorato sovra li Tavolini disposti; tutto finalmente compiendosi dalla preziosissima Camera del Letto, il di cui ornato era interamente ricamo d'oro sopra il Velluto cremisi, e nelle Spalliere, e nel Letto, e nelle Sedie, e ne' Copertoi de' Tavolini, aggiungendosi tutta la necessaria suppellettile d'argento dorato.

Inteso l'Eminentissimo Gozzadini, che antecedentemente dicemmo destinato alla felicitazione, e bene

e benedizione delle Regie Nozze, ad effettuare la sua Legazione, e volendo previamente notificare a questa Corte il glorioso peso addossatogli, spedì in questo tempo alla medesima il Sig. Senatore Alessandro Gozzadini, Cavaliere, che alla saviezza, alla nobiltà del tratto, alle obbliganti maniere naturalmente scoprivasi per degno Fratello del Sig. Cardinale stesso, da cui era mandato, con lettere di partecipazione per Sua Altezza, e per le Serenissime Duchessa, e Principessa eletta Sposa. Fu il degnissimo Cavaliere ricevuto dall'Altezza Sua con segni di particolarissima stima, e per ordine della medesima alloggiato, e trattato in Palazzo, dove passò susseguentemente alle udienze delle Serenissime Duchessa, e Principessa, come pure della Serenissima Duchessa Vedova, e del Serenissimo Principe, quindi ritornando in posta a trovare l'Eminentissimo Legato, recandogli le responsive di Sua Altezza, e della Serenissima Duchessa.

¶ Ebbe appena l'Altezza Sua congedato il suddetto, che anche prima della di Lui partenza spedì il prefato Sig. Co. Artaserse Bajardi, che la nascita, e la virtù fanno ben degno d'ogni impiego più illustre, ad Imola con lettere di testificazione all'Eminenza Sua di quanto fosse Sua Altezza stata sensibile alla finezza seco Lei praticata, e del giubilo, che provava, di doverla fra poco tempo vedere con Carattere così degno ad una funzione di tanto suo contento.

Com-

Compiè il degnissimo Cavaliere egregiamente la missione, riportandone lettera di risposta per l'Altezza Sua; ne fu dimostrazione di stima, che non gli venisse praticata dal Porporato, facendolo assistere dal Sig. Marchese Leonido Spada Faentino, uno de' Camerata eletti dall'Eminenza Sua, e scusandosi se non lo tratteneva seco al pranzo, e trattava con formalità più precise, stante la sua allora imminente partenza. Seguì questa appunto il giorno 11. di Settembre, passando Sua Eminenza da Imola a Bologna, dove fu incontrata da tutta quella fioritissima Nobiltà, e servita la sera stessa nel Palazzo della Legazione a spese dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Legato Cusani, inoltrandosi poscia la mattina de' 12. a pranzare a Forte Urbano, ove passò pure la notte. Di collà, passata in posta, senza alzar la Croce della Legazione, per Modena, e Reggio, giunse la sera alle Pantàre, luogo ne' Stati dell'Altezza Sua a' Confini del Parmigiano, con un picciolo seguito di cento Persone, che fu poi fra non molto raggiunto dal rimanente, fino al compimento delle seicento settantatrè, e da quattrocento tra Cavalli, e Muli del suo Equipaggio, dove aveva Sua Altezza fatto allestire, e, per quanto permettevano il sito, ed il tempo, pomposamente adornare il Casino del Sig. Co. Alessandro Borri, e quello del Sig. Co. Giuseppe dall'Asta con tutto ciò, che era proprio, e conveniente per trattare, e servire in

E

suo

suo nome il Borporato. Da Questo speditosi avanti, nel tempo stesso del viaggio, il Sig. Co. Senatore Vincenzio Bargellini, ed il Sig. Co. Ercole Aldrovandi, due de' più degni, e gentili Cavalieri di Bologna suoi Camerata, con nuove lettere a notificare a tutta la Serenissima Casa la sua attuale venuta, furono Quelli ricevuti, ed accolti quale appunto voleva dal proprio loro merito, e dal riguardo a chi li spediva, e consegnate nelle udienze, alle quali furono prontamente ammessi, le lettere, posero nelle mani della Regia Sposa quella di Sua Eminenza concepita co' trattamenti Reali, che in tale congiuntura fu ricevuta, benchè se ne sospendessero le risposte a cagion di non competere la firma Reale alla Principessa non per anche sposata; Quindi sommamente contenti delle maniere benignissime di Questa, e delle dimostrazioni loro fatte da tutti li Serenissimi, ripassarono con le responsive al Quartiere dell'Eminentissimo Legato.

Il Sig. Marchese Giorgio Manzoli Senator di Bologna, Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, che lo splendor della nascita, le personali dignissime parti, ed i servigi de' suoi illustri Antenati rendono d'ogni distinzione meritevole, fu scelto a complimentare ne' Confini l'Eminentissimo Legato in nome dell'Altezza Sua, ed insieme invitato a lasciarsi interamente servire ne' suoi Stati. Portosi però, in adempimento degli ordini Serenissimi-

nissimi, il giorno del 14. ib. dopo pranzo in Carrozza di Corte alla Francese di Velluto cremisi con frangie, e galloni d'oro, tirata da sei Cavalieri al Ponte d'Enza; ed ivi incontrata Sua Eminenza poco prima spiccata dalle Pantane in Abito Cardinalizio viatorio, nel presentarle la credenziale, le espresse insieme li divoti, e generosi sentimenti del Serenissimo suo Signore. Accolse il Sig. Cardinale il compitissimo Cavaliere colle più chiare dimostrazioni di stima, e replicate espressioni finissime alle ricevute per parte dell' Altezza Sua, con gradire, ed accettare l' invito, prese il primo luogo nella preaccennata Carrozza, sedendo nella destra Portiera il Sig. Marchese suddetto, ed occupandosi gli altri luoghi da Vescovi della Legazione, così prendendo Sua Eminenza il viaggio verso Parma, servito dalla Guardia ivi trovata pronta di sessanta Carabinieri lottimamente vestiti, e montati. Destinato dalla Regina ai complimenti in suo nome il Legato, si fece incontro al medesimo in Carrozza a sei Cavalli, alla distanza di quattro miglia dalla Città, il Sig. Co. Raimondo Scotti Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, assegnato al servizio della Maestà Sua nella qualità stessa, che nella Legazione dell' Emimentissimo Ludovisi alla Regina di Spagna in Milano ebbe nell' anno mille e cinquecento cinquantanove il Sig. Co. di Fiquelma, ed il Sig. Co. di Sales in quel

la dell' Eminentissimo Archinto alla Regina di Spagna predefunta; impiego giustamente commesso ad un Cavaliere, che con li fregi della nobilissima sua Famiglia unisce mirabilmente quelli delle doti personali, che lo han reso degno più volte delle maggiori rappresentanze in servizio dell' Altezza Sua, e conciliatogli per le savie sue, e generose maniere la comune stima. Ricevuti i complimenti dal suddetto recatile in Regio nome, proseguì Sua Eminenza il viaggio verso la Città, quando, lungi tre miglia dalla medesima, si vide incontrata dall' Altezza Sua in Carrozza a sei Cavalli, servita da cinque altre eguali, che portavano i Gentiluomini della sua Camera, e da 24 delle sue Guardie del Corpo a Cavallo, condotte dal Sig. Giacomo Colbert Tenente di una Compagnia delle medesime.

Nell' incontrarsi che fecero i due Personaggi, scese a terra l' Altezza Sua, facendo prontamente lo stesso l' Eminentissimo Legato, e passate fra di Loro quelle dimostrazioni, che possono farsi maggiori, di reciproco affetto, e di stima, si condussero ambi nella Carrozza di Sua Altezza, in cui prese l' Eminenza Sua il primo luogo, per una via, da cui non iscoprivasi la Città, alla Certosa, distante dalla medesima circa due miglia, precedendo la Vanguardia de' Carabinieri, marciando alla Carrozza de' Guardie del Corpo, e chiudendosi dalla intiera Compagnia di Carabinieri tutto il seguito

seguito nobile sì di Sua Eminenza, che di Sua Altezza, aggiuntosi in quello a' Prelati il Sig. Abate Chiapponi, che si disse spedito da Roma per lo Ceremoniale della funzione.

Giunti alla Certosa, dove si era antecedentemente, per ordine Serenissimo, preparato l'alloggio per il Sig. Cardinale Legato nella forma più decorosa, e conveniente, disponendosi un signorile Appartamento col Baldacchino, e regolandosi tutti li servigi, e comodi per trattare l'Eminenza Sua, e quella parte di suo seguito, che doveva colà pernottare, mentre ne passò il resto a' Quartieri destinatigli in Città, già da più Forieri del Porporato riconosciuti; fermossi con Questo alcun tempo l'Altezza Sua, sedendogli in faccia sotto del Baldacchino, ne permettendo al partire, che uscisse ad accompagnarla un sol passo, come Ei pure voleva; Servita poi sino alla Carrozza da tutta la Corte, e seguito nobile del suddetto, fece ritorno alla Città, restando di Guardia all'Eminenza Sua tutta la Compagnia de' Carabinieri, ed un distaccamento della Compagnia franca Irlandese.

Volendo altresì l'Eminentissimo Acquaviva significare al Sig. Cardinale Legato li sentimenti della propria divozione, partì in abito corto da Parma in sua Carrozza a sei Cavalli; Incontratosi però nel cammino col Serenissimo Duca, che ritornava dalla sua visita, e fermatesi le Carrozze, finchè ebbero

bero tempo l'uno, e l'altro di passare brevi vicende, devoli convenienze, proseguì il suo viaggio alla Certosa.

Ivi lo ricevette l'Eminentissimo Legato sulla Porta, ch' esce nella Stanza de' Palafrenieri, e sedendo nel modo stesso praticatosi da Sua Altezza, ebbero insieme luogo di cambiarsi le espressioni, e di comunicarsi la soddisfazione presente; ma ritirandosi ad ora già avanzata l'Eminentissimo Acquaviva, lo accompagnò l'Eminentissimo Legato quasi tutta la predetta Stanza, e la Corte nobile del medesimo fino al salire in Carrozza per lo ritorno.

Ne minore essendo già la premura del Serenissimo Principe Antonio di render pubblici li suoi riguardi ad un Porporato, che portava, oltre le altre sue prerogative, quella ancora sì gloriosa, per cui veniva nella occasione delle Reali Nozze distinto, spiccatosi da Parma in Carrozza a sei Cavallo, servito da suoi Cavalieri pure in altra simile, passò a trovarlo poco dopo partitone il Sig. Cardinale Acquaviva; al ricevimento del quale fu uniforme quello del Principe, che trattenutosi con Sua Eminenza a sedere coperto, come aveva praticato il Serenissimo Duca Fratello, e ricevute espressioni dell'ultima finezza, fu al partire nella forma della visita antecedente trattato.

Ordinò dopo la di Lui partenza l'Eminentissimo Legato, che si apprestasse la Cena, la quale, servita

servita da Cappellieri, fu in Tavola ovata appon-
tata lautissima, sedendogli vicino a sinistra il Sig.
Marchese Manzoli, dall'altro canto Monsignor
Ricci Elemosiniere, edempiendosi gli altri luoghi
dal Sig. Senatore Alessandro Fratello di Sua Emi-
nenza, dal Sig. Senatore Alamanno Isolani uno
de' Camerata, dal Sig. Cav. Filippo Sampieri Ma-
stro di Camera, dal Sig. Co. Ratta Cavallerizzo
Maggiore, e dal Sig. Marchese Francesco Maria
Monti Generale delle Poste; aggiuntisi il giorno
seguinte a' Commensali suddetti Monsignore Aga-
bito Mosca Segretario di Stato, che sedette nel
luogo di Monsignor Elemosiniere, ed il Padre
Abate Lateranense altro Fratello dell'Eminenza
Sua, la quale, passata in dare continue udienze
la giornata quasi tutta de' 15. destinata al solenne
suo ingresso, aveva quel dopo pranzo fatta spie-
gare la sua nobile, e ricca Livrea in Mantello, e
Giubbone di panno oscuro a più liste di velluto
cremisi bordate d'oro, come pure tutti gallinati
d'oro erano i Calzoni increspanti de' 12. suoi Paggi,
e di Tela d'oro i Giubbboni, e le soppannate de-
loro; Mantelli, e Giubbboni, e soppannate de' 12. suoi
Paggi. Alla spianata della Città nel sito, dove la Strada
Romana resta attraversata da altra proceden-
te da Monti, che guida al Po, erasi formato un
ampio recinto apparato pomposamente di ric-
chissimi Arazzi, e ricoperto, nella sua vasta esten-
sione, di tela a difesa dal Sole; erettosi nel mezzo
di

di quello un Trono a tre gradini con Baldacchino, e Dossello di velluto cremisi trinato d'oro. Indi sino alle Porte della Città si erano costrutti con proporzionata distribuzione dall'una, e dall'altra parte della pubblica Via sei spaziosissimi Ponti a sgombro della Via stessa, e miglior comodo della Cavalleria disposta in bella, e numerosa ordinanza per tutta la Tagliata, delle Carrozze, e della Cavalcata. Colà vestito in Rocchetto, e Mozzetta, montato sopra una mansueta Mula riccamente bardata, indirizzossi, verso le 22. ore, l'Eminentissimo Legato, servito pure a Cavallo dal Sig. Marchese Manzoli in abito di parata, e da tutto il suo seguito in Cavalcata, ed assiso immediatamente all'arrivo sul Trono preparatogli, videsi corteggiato non solo da' Vescovi, e Prelati della Legazione, ma ancora dagli altri tutti della sua Corte in piedi, ed insieme dal Co. Ranuccio Scotti, che assistè a destra fra medesimi, ivi giunto in nome Regio con Carrozza a sei Cavalli co' fiocchi di Sua Maestà, e con un distaccamento della Guardia Reale degli Arcieri destinati a Sua Eminenza, e disposti in ala; fermatisi fuori del recinto il Crocifisso con la Croce alzata, il Teologo, il Confessore, li Cappellani; e l'altro seguito della Legazione rimasto a Cavallo. Giunto allora processionalmente da Parma l'uno, e l'altro Clero, ciascheduno sotto le proprie Croci, e Stendardi, era, genuflettendo in passare
 ib avanti

avanti Sua Eminenza, dalla medesima benedetto, ammessi li Signori Canonici in Cappa Corale, a ginocchio piegato, al bacio della mano; e Monsignore Cammillo Marazzani Vescovo della Città, che veniva dopo di quelli con Mitra, e Piviale, senza Pastorale, assistito da due Canonici in Tonnicella, allorchè fu giunto al Trono, profondamente inchinato porse a baciare il Crocefisso all'Eminentissimo Legato, che alzatosi nell'atto stesso si pose in ginocchio sul piano del Trono in Coscino di velluto simile al Baldacchino nel colore, ed ornamento; dopo di che immediatamente rialzossi, intonandosi frattanto da' Guardacori l'Antifona *Sacerdos, & Pontifex &c.*, che fu dall'astante Clero fino al compimento cantata.

Avvertita già Sua Altezza per suo Corriere della mossa dell'Eminentissimo Legato dalla Certosa, era in abito di Mantello ricchissimo alla Romana, seco il Serenissimo Principe in eguale foggia vestito, come pure tutta la loro Corte nobile, passata al Monastero di San Giovanni per levare l'Eminentissimo Acquaviva, con cui si trattennero, fintanto che giunto per altro Corriere l'avviso d'essere uscito con tutto il Clero il Vescovo dalla Città; fu dato il comando al Sig. Co. Vincenzio Montenari Veronese Anziano de' Gentiluomini di Camera di Sua Altezza, e destinato Regolatore della Cavalcata, come il fu per la Corte dell'Eminentissimo Legato al venire in Città il Sig. Marchese

F

chese

chese Francesco Maria Monti, di farla incamminare; e nel tempo stesso saliti i Serenissimi sopra due bellissimi Destrieri, come pur fece il Porporato, vestito in Sottana, e Rocchetto, sopra la propria Mula, s'incamminarono, per la via tenuta dalla processione del Clero, a ritrovare l'Eminentissimo Legato.

Precedevano due Trombettieri della Guardia di Sua Altezza a Cavallo con bellissima Livréa di Scarlatto riccamente ornata a più galloni d'oro a festoni, spiegata appunto in quel giorno. Seguiva la Vanguardia d'alcuni Soldati della Guardia suddetta coperti dal loro Tenente, indi gli Aju-tanti di Camera di Sua Eminenza, poi i suoi Cappellani, ed in appresso i Gentiluomini della stessa promiscui con quelli di Sua Altezza, e del Serenissimo Principe; Dopo loro il Cavallerizzo Maggiore dell'Altezza Sua: Marcavano susseguentemente li tre Personaggi in linea, seguitati immediatamente da' Mastri di Camera di Sua Altezza, e del Sig. Cardinale. Alla Staffa di Sua Altezza camminava uno de' Paggi d'Onore, e pari a questo, più al di fuori, il suo Cavallerizzo, siccome dall'una, e dall'altra parte i Paggi da Livréa, e la Guardia degli Arcieri, come altresì la Guardia intiera del Corpo a Cavallo, coperta dal già Sig. Marchese Orazio Scotti Capitano della medesima, seguendo in ultimo tutto il Trenò delle Carrozze.

Giunti in tal forma al Trono dell'Eminentissimo

43

simo Legato, situato fuori come si scrisse, ~~fu~~
 Questi da tutti li gradi al piano per incontrarli
 già smontati da Cavallo, facendo autorevolmen-
 te impedire al Sig. Cardinale Acquaviva il por-
 la Mantelletta, che, per coprire il Rocchetto
 segno di giurisdizione, era in procinto di ve-
 stire. Ivi si fermarono alquanto sopra tre Sedie
 eguali poste in insensibile semicircolo al piano
 stesso, e sotto del Baldacchino, l'Eminentissimo
 Legato in mezzo, il Sig. Cardinale Acquaviva alla
 destra, ed a sinistra Sua Altezza; più in fuori il
 Serenissimo Principe in Sedia particolare; mentre
 già incamminata la Cavalcata verso la Città ir-
 salirono, giuntone il tempo, a Cavallo, prenden-
 dosi luogo dal Serenissimo Principe inanti la Cro-
 ce della Legazione, e marciando nel mezzo l'Emi-
 nentissimo Legato in Cappa magna spiegata con
 Cappello Pontificio, a di lui destra l'Eminentis-
 simo Acquaviva con Cappello usuale, Rocchetto,
 e Mozzetta, ed a sinistra Sua Altezza, lasciatosi
 da questi due in linea precedere d'un passo l'Emi-
 nentissimo Legato, e così proseguendo colla Co-
 mitiva di tutti li Vescovi, e Prelati in Rocchetto,
 Mantelletta, e Cappello Prelatizio, sopra Cavalli
 somministrati la maggior parte dalla Ducale Ser-
 deria.

L'ordine dell'ingresso nella Città fu come segue.
 Precedeva lo Stendardo maggiore della Cattedrale,
 portato da Persona vestita di Cappa bianca

F. 12. Lit. 2. et. talare.

talare. Seguivano i Padri Cappuccini con loro Croce, ed in appresso tutti gli altri Ordini Regolari, ciascheduno con la sua, col Velo pendente giusta i Decreti della Sacra Congregazione, e nell'ordine a ciascheduno consueto, vestiti dell'Abito loro comune, che furono:

- Li Padri di Santa Maria del Quartiere del terz' Ordine di San Francesco.
- Li Padri Minimi.
- Li Padri Carmelitani.
- Li Padri Eremitani di Santo Agostino.
- Li Padri Conventuali di San Francesco.
- Li Padri Riformati, co' Minori Osservanti.
- Li Padri Domenicani.

Clero Secolare.

- Collegiata di San Giuseppe.
- Collegiata di San Vitale.
- Collegiata di San Pietro.
- Collegiata del Ducale Oratorio della Beata Vergine dello Steccato.

Tutti sotto le proprie Croci, ed in Cotta sola sopra l'Abito Talare, poi li Rettori delle Parrocchie con Cotta, e Stola di color bianco, sotto la propria Croce; indi la Collegiata del Batistéo in Cotta, ed Almuzia li Canonici della medesima.

Cavalcata.

- Due Trombettieri della Guardia del Corpo di Sua Altezza a Cavallo.
- Il Tenente della medesima, Spada alla mano, con otto Soldati.

Fo-

49

Foriere di Sua Eminenza.
Corrieri di Sua Altezza.
Corrieri di Sua Eminenza.
Trombettieri di Sua Eminenza.
Muli 24. col Bagaglio di Sua Eminenza.
Una Carrozza a sei Cavalli di Sua Eminenza.
La Lettica.
Il suo Mastro di Stalla.
Una Sedia a mano.
Ajutanti di Camera del Sig. Cardinale Acquaviva.
Il Guardaroba del Sig. Cardinale Legato, con un' Ajutante di Camera con Valigia.
Famigliari de' Vescovi, e Prelati, due a due.
Cappellani del Sig. Cardinale Acquaviva nello stesso ordine, come marciavano anche i Segretarij.
Cappellani del Sig. Cardinale Legato.
Officiali del medesimo.
Gentiluomini del Sig. Cardinale Acquaviva.
Gentiluomini del Sig. Cardinale Legato.
Camerata del medesimo, presi ognun di loro in mezzo da due Gentiluomini della Camera del Serenissimo Principe, e di Sua Altezza, precedendo li primj.
Cavallerizzo Maggiore di Sua Altezza, lateralmente avanti al Serenissimo Principe.
Serenissimo Principe.
Mastro di Cerimonie di Sua Santità.

ell'anno

Croce

46
Croce della Legazione, portata dal Crocifero di Sua Eminenza a Cavallo, e presa in mezzo da due Mazzieri con loro Mazze, e da due altri co' Martelli dorati insegne della Legazione.

Il Vescovo, con Capitolo, e Clero della Cattedrale.

Paggi, Decani, Palafrenieri lateralmente appiedi, e Guardie in ala.

Baldacchino di Broccato bianco a doppie frangie, e fiori d'oro ricchissimi, nelle di cui cascate risplendevano a grosso ricamo d'oro le Arme del Papa, dell'Eminentissimo Legato, e di Sua Altezza.

Cavalcavano sotto di questo li tre Personaggi nell'ordine predetto, e ne presero fin dalla Porta della Città le Aste i Signori dell'Anzianato, senza Mazza, non facèndo allora figura di Corpo, quattro di loro a' Cordoni del medesimo Baldacchino, dandosi in numero di trentasei sollievo, e muta a' luoghi destinati, tutti vestiti in Mantello alla Romana.

Venivano dopo i Mastri di Camera rispettivi,

Il Sig. Co. Ranuccio Scotti.

Cavallerizzo Maggiore dell'Eminentissimo Legato, lateralmente, e fuori di linea avanti li due primi Vescovi.

Prelati.

Guardie

Guardie

Guardie del Corpo di Sua Altezza a Cavallo,
 col Capitano alla testa, Spada alla mano.
 Carrozza di Sua Maestà,
 Carrozza del Sig. Cardinale Legato.
 Carrozza del Sig. Cardinale Acquaviva.
 Carrozza di Sua Altezza.
 Carrozza del Serenissimo Principe.
 Carrozze del seguito nobile del Sig. Cardinale
 Legato.
 Carrozze del seguito nobile del Sig. Cardinale
 Acquaviva.
 Carrozze del seguito nobile di Sua Altezza.
 Carrozze del seguito nobile del Serenissimo
 Principe.
 Carrozze della Famiglia del Sig. Cardinale Le-
 gato.
 Chiudevano la marcia seicento Carabinieri
 molto ben vestiti, e montati.
 Si trovarono dall'una, e dall'altra parte della
 Strada maggiore, dalla Porta dell'ingresso fino alla
 Cattedrale, e da questa fino al Ducale Palazzo;
 disposte le Compagnie franche d'Infanteria, ben
 vestite, ed armate, dalle quali non era permesso
 l'attraversarsi alla Strada cosa, che potesse meno-
 mamente impedire l'ordine della Cavalcata.
 Volle godere la vista della entrata solenne la
 Maestà della Regina colle Serenissime Duchessa
 Madre, e Principessa Zia; che però si portarono
 ad osservarla incognite dal Palazzo del Serenissi-
 mo

mo Principe, come fece la Serenissima di Modena dalle finestre della Casa Scoffoni; non essendo certamente spiegabile il concorso della Nobiltà sì del Paese, che forestiera, e la folla dell'immenso Popolo affacciatosi a godere di sì vago spettacolo, a cui non bastavano nè le vie, nè i comodi delle Case, per quanto il viaggio era lungo.

Al terminarsi l'ingresso della Cavalcata in Città seguì lo sparo di tutta l'Artiglieria, tanto della Fortezza, che dell'altra disposta sopra le mura della Città, e fu contemporaneo l'universale suono festivo delle Campane, restando, prima di giungerli alla Cattedrale, vinte le tenebre della sopraggiunta notte da un nuovo giorno formato dalla pubblica illuminazione di tutte le Strade, e finestre, replicata in tutta la Città le due sere seguenti, e serviti allora li Personaggi dalle Torcie portate da 12. Paggi. Scesi Quelli al piè delle Scale della Cattedrale, sulla cui Piazza stavano in ordine di battaglia le Compagnie de' Granatieri, ebbero i Palafrenieri dell'Eminentissimo Legato in conquista lo prezioso Baldacchino, e quelli di Sua Altezza la Mula cavalcata dal suddetto; avanzandosi intanto co' due Porporati i Serenissimi alla Porta maggiore del Tempio, dove stava il Vescovo preparato con tutto il Capitolo Canonico per riceverli.

Giuntone sulla soglia l'Eminentissimo Legato pose primieramente l'Incenso nel Turibolo, e preso

preso indi dalle mani del Vescovo. L'Aspersorio, si toccò con quello la fronte, poscia lo diede a toccare all'Eminentissimo Acquaviva, aspergendolo susseguentemente Sua Altezza, ed il Serenissimo Principe, che in quell'atto piegarono ambidue il ginocchio in pubblico segno della loro singolare pietà.

Incenstatosi dopo questo dal Vescovo il Legato, s'incamminarono, preceduti dallo stesso, e dal Capitolo, li tre Personaggi in linea eguale, alquanto più avanti il Serenissimo Principe, all'Altare maggiore, che, rivoltatosi per questa funzione delle Nozze verso l'Oriente, aveva la facciata nel Coro, e sopra di cui stava esposto il Venerabile, coperto col velo della continenza; cantandosi frattanto da un pieno Coro di Musici l'Inno *Te Deum laudamus*, &c.

Stavano preparati avanti l'Altare tre Ingidochiatoti, quello dell'Eminentissimo Legato nel mezzo in faccia alla Croce, e gli altri due qualche poco più indietro, coperti di ricchi Strati, e Cofani, con Cofano per lo Serenissimo Principe da una parte sopra lo Strato di Sua Altezza, ne quali giunsero appunto ad inginocchiarsi nell'atto di cantarsi il versetto *Te ergo quaesumus* &c. l'Eminentissimo Legato nel mezzo, a destra l'Eminentissimo Acquaviva, ed a sinistra Sua Altezza, e terminato l'Inno, si recò dal Vescovo, che stava nel piano al corno della Epistola, il versetto *Proctor nos*

G

aspice

aspice Deus &c., colle Prece seguenti, e l'Orazione *Omnipotens sempiterne Deus &c.*, come nel Pontificale, rispondendogli il Clero.

S'intonò conseguentemente l'Antifona *Virgo prudentissima &c.*, nel qual mentre asceso l'Eminentissimo Legato al Corno suddetto, disse l'Orazione *Famulorum &c.*, come nella Festa dell'Assunzione della Beata Vergine titolo della Cattedrale, ed indi baciato nel mezzo l'Altare, diede la benedizione pontificale nella solita forma, *Sit nomen Domini benedictum &c.*, senza volgere il dorso all'Altare, poichè aveva già in faccia il Popolo, di cui erano piene le tre vaste navi della Chiesa, concludendosi il tutto colla pubblicazione della Indulgenza *pro interessentibus* fatta dal Vescovo, stando allora l'Eminentissimo Legato col Cappuccio della Cappa magna coperto.

Compiuta questa funzione, accompagnati li Personaggi dal Vescovo, che aveva prima deposti li sacri Ornamenti, e dal Capitolo de' Canonici sino alla Porta della Chiesa, presero i luoghi nella Carrozza Reale, l'Eminentissimo Legato il primo, al di cui fianco il Sig. Cardinale Acquaviva; in faccia al Legato Sua Altezza, ed appresso di Questa il Serenissimo Principe, restando il Sig. Co. Ranuccio Scotti in Portiera, e così seguitati dalle quattro Mute vote, che venivano secondo l'ordine de' luoghi presi nel sedere da' Personaggi, e da tutte le altre numerosissime del Corteggio nobile,

bile, ed anche dell'inferiore dell'Eminentissimo Legato, passarono al Ducale Palazzo, tutto, dentro, e fuori da copiosissime Torcie di bianca Cera illuminato.

Poichè furono nel comparire del Ceremoniere di Sua Santità discesi dal Real Cocchio alla Scala maggiore, ricevuti col suono festivo delle Trombe, e d'altri militari stromenti, presentosi a ricevere l'Eminentissimo Legato il Sig. Co. Cicco Fabbrizio Simonetta Introduttore degli Ambasciatori per Sua Maestà, trovandosi pure il Sig. Marchese Annibale Scotti Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, uno de' Maggiordomi di settimana assegnati alla Maestà Sua, appiè della Scala, alla cima della quale sulla Porta, per cui si entra nella Sala delle Guardie, si fece incontro all'Eminenza Sua il Sig. Co. Geromonte del Verme Capitano, come si scrisse, della prima Guardia del Corpo dell'Altezza Sua, e prescelto ad esercitare la carica di Maggiordomo Maggiore della Maestà della Regina, come ben gliene facevano il merito la nobiltà del suo sangue nota per le pubbliche Storie, la considerazione, in cui trovavasi per i suoi lunghi servigi, e per le parti sublimi, che lo distinguono.

Preceduto immediatamente da Questo, e dagli altri due di Reale servizio l'Eminentissimo Legato, dopo aver congedati, a vista de' loro Appartamenti, il Sig. Cardinale Acquaviva, e Sua Al-

tezza , con cui era rimasto il Serenissimo Principe , portossi a dirittura alla visita della Maestà Sua , preavvertita della di Lui venuta , che stava assisa sul Reale suo Trono , corteggiata dalla Signora Contessa Paola Sanvitali sua Cameriera Maggiore , dalle quattro Dame d' Onore Signora Contessa Bianca della Somaglia , Signora Contessa Marianna Saffatelli , Signora Contessa Caterina Tarasconi , e Signora Marchesa Gaetana Mulazzani , come dalle Damigelle in piedi alla sinistra parte del Trono , Signora Marchesa Flerida Landi , Signora Contessa Isabella Sanseverini , Signora Marchesa Isabella dalla Rosa , Signora Contessa Claudia Riva , Signora Contessa Francesca Marazzani , Signora Marchesa Lucrezia Arcelli , con loro Matrona la Signora Marchesa Vittoria Lampugnani . Alzossi prontamente al vederlo comparire la Maestà Sua , movendosi qualche passo sul piano del Trono stesso per incontrarlo ; ed Egli , asceso sul medesimo , inchinò rispettosamente la Regina , dalla quale gentilissimamente corrisposto , dopo breve complimento in piedi , sedette la Maestà Sua sopra la sua Sedia appoggiata al Dossello del Baldacchino , ed il Legato in faccia della medesima sopra altra eguale ivi apprestata dal Sig. Marchese Annibale Scotti , da cui fu pure rimossa dopo la visita . Copertosi l' Eminentissimo Legato colla beretta quadrata sopra del berettino , espose alla Maestà Sua co' teneri sentimenti del

del Santo Padre li proprij rispettosì nella più acconcia desiderabile maniera, e la Regina corrispose con espressioni benignissime, dimostrative della soddisfazione da Lei provata per l'affetto conosciuto nell'animo di Sua Santità alla propria Persona ampiamente spiegato nella presente solenne missione, aggiungendo la particolare considerazione per Sua Eminenza, che, accompagnata nel partire alcun passo più del ricevimento sul piano predetto, profondamente inchinata si ritirò; dopo aver, camminando, salutate la Cameriera Maggiore, e le Dame suddette, ed inchinata nuovamente Sua Maestà nell'uscire dalla Stanza, di dove, preceduta da' Signori Conte del Verme, Conte Scotti, e Conte Simonetta, si portò conseguentemente al suo Quarto.

Non ritardò l'Eminentissimo Acquaviva, dopo questa, la sua visita alla Regina. Ricevuto dal Maggiordomo Maggiore alla Porta della prima Anticamera, ed introdotto a Sua Maestà scopriasi affatto a vista della medesima, che trovavasi allora in piedi; indi salito sul piano del Trono, dopo profondamente inchinata sedette nella forma stessa del Sig. Cardinale Legato, riportatafi dal Sig. Marchese Scotti la Sedia al principio, e rimossi al fine della visita, quale compiuta, co' gli atti d'ossequio praticati dall'Eminentissimo Gozzadini, partì, accompagnato dal Maggiordomo Maggiore fin dove lo aveva al suo venire incontrato.

Fu

Fu immediato alla di Lui partenza l'arrivo di Sua Altezza al Quarto della Maestà Sua, che, ricevuta nella propria Camera del Letto familiarmente in piedi, si trattenne alcun tempo colla Figlia Reale in quel colloquio, che la reciproca tenerezza non poteva rendere, che dolci, e grati in estremo. Dopo di questi ritiratafi l'Altezza Sua, lasciò luogo al Serenissimo Principe di vederfi con Sua Maestà, dalla quale accolto giù dal Trono in uno degli angoli anteriori al medesimo, ed espressi copiosamente alla Regina coll'affettuoso suo giubilo li sentimenti più divoti del suo gran Cuore, partì, riaccompagnato dal Conte del Verme al luogo stesso, ove fuori delle Camere di Sua Altezza lo aveva antecedentemente ricevuto.

In questo mentre l'Eminentissimo Acquaviva portossi in abito alla visita del Sig. Cardinale Legato, che lo ricevette nella Stanza degli Arcieri destinati a sua Guardia, ed entrati ambidue nella Camera del Baldacchino, sedettero in eguali Sedie sotto di questo; appoggiata quella del Legato al Dossello, e l'altra in faccia; restando poi l'Eminentissimo Acquaviva, al partire, riaccompagnato alcun passo oltre lo ricevimento, per ragione delle Anticamere l'una all'altra vicine.

Volendo in appresso Sua Altezza portarsi a visitare l'Eminentissimo Legato, a cui ne aveva fatta precedere l'Ambasciata per lo Sig. Marchese Manzoli, servita dal suo numeroso Corteggio

passò

passò al Quarto del medesimo, che uscì a riceverla a due terzi più della Camera delle Guardie, onde passati in quella d' Udienza ivi sedettero nella forma praticata dall' Eminentissimo Acquaviva, dopo di che circa mezz' ora licenziatasi l' Altezza Sua, venne dal Legato accompagnata per tutto il sito destinato ad occuparsi da' di Lui Palafrenieri, che era appunto la metà della Sala grande delle Guardie.

La visita fatta da Sua Altezza al Sig. Cardinale Legato fu seguitata da quella del Serenissimo Principe, che ne aveva preavvertita Sua Eminenza col mezzo dello stesso Cavaliere Trattenitore. Ebbe il Serenissimo suddetto eguale trattamento a Sua Altezza, solo qualche passo meno nel ricevere, ed accompagnare terminata la visita; Dopo la quale il Sig. Cardinale, licenziata la propria Anticamera, si compiacque a maggiore suo comodo di cenare privatamente.

Rimessosi frattanto in abito nero l' Eminentissimo Acquaviva, e passato a levare il Serenissimo Principe nel suo Quarto del Ducale Palazzo a pian di terra, portaronsi insieme al Teatrino di Corte per godere dell' Opera, che stava già recitandosi, intervenutavi nella consueta Loggia la Serenissima di Modena, e già ripieno il Teatro di Nobiltà. Dall' Eminenza Sua, e dal Serenissimo Principe fu occupata la Loggia sinistra destinata per loro servizio in faccia a quella della Serenissima pre-
accen-

accennata, sedendo entrambi in eguali Sedie grandi da braccio, e serviti al solito de' Rinfreschi, quali pure restarono abbondantissimamente dispensati per tutto il Teatro.

Ritirati al fine dell' Opera la Serenissima al proprio Quarto per la via del Teatro grande contiguo, scesero insieme il Sig. Cardinale, ed il Serenissimo Principe per la Scala comune, appiè della quale si divisero, dopo reciprochi complimenti, tornando ciascheduno in Carrozza propria alle loro abitazioni.

La mattina seguente de' 16. mandò il Sig. Cardinale Legato ad intendere dello stato della Regina, al quale ufficio fu con altro simile corrisposto ad esso Sig. Cardinale. Così ancora piacque a Sua Altezza d' inviare il suo Maestro di Camera a richiedere, come avessero gli Eminentissimi, Legato prima, poi Acquaviva, passata in buon riposo la notte, al che immediatamente l'uno, e l'altro corrispose col mezzo de' rispettivi loro Mastri di Camera; officiosità praticata regolarmente ogni giorno, finchè fermaronsi nell'alloggio di Corte i Porporati.

Dovendosi la mattina stessa effettuare la Sacra Cerimonia di benedire le Regie Nozze, si videro molto per tempo le Strade, che guidavano dal Ducale Palazzo alla Cattedrale, tutte guarnite, da ambe le parti, delle Guardie de' Soldati delle Compagnie franche in ispalliera, e schierate in
bella

bella ordinanza le Compagnie de' Granatieri nella grande Piazza della Cattedrale suddetta, il di cui apparato, tanto nella esteriore facciata, come in tutto, quanto è vasto, l'interiore faceva di sè ricca, e pomposissima mostra.

Li tre Loggiati della facciata di questo Tempio tutto di fabbrica Gotica, l'uno superiore, che cammina obbliquamente, e due inferiori uno sopra dell'altro in retta linea circa al mezzo, erano al di dentro adornati di drappi di Seta a fondo verde, e le Colonne de' medesimi vestite di Damasco cremisi, e fasciate di bianco, con festoni dello stesso colore, che cadevano e sotto gli archi, e sopra le lunghe pilastrate, coperte pure di rosso dalla cima al fondo della facciata medesima. Erano le pareti intermedianti li Loggiati suddetti tutte ricoperte d'Arazzi, così pure le superiori, ed i mezzi tra la spaziosa Porta maggiore, e le due inferiori laterali; proseguitosi fino a terra con finte colonne di drappi vaghissimi ricoperte sopra li due laterali il poggio di marmo, che resta situato sopra della Porta maggiore. Dall'una, e dall'altra parte di questa erano ripartiti quattro grandi Arme, quella di Sua Santità al primo luogo sulla destra, e dalla parte opposta sulla sinistra quella di Sua Maestà, inquartata coll'altra del Re suo Sposo, rimanendo accanto alla prima quella dell'Eminentissimo Legato, alla seconda quella dell'Altezza Sua, tutte messe a oro, e che for-

H

mavano

mavano alla facciata un vago ornamento. Erà l'interiore del Tempio con bellissima idèa magnificamente addobbato, variatafi coll'artificio alla vista, e perfezionatafi l'architettura del medesimo. Erano le numerose Cappelle propriissimamente tutte vestite di Dommaschi cremisi, e gialli, e gli archi avanti alle medesime, corrispondenti nelle due Navi laterali, tutti ornati di Dommaschi cremisi, sotto de' quali spiegavansi preziosissimi Arazzi di Corte fatti a giardino in forma di Quadri, e corniciati con Zendadi color d'oro. I gran Colonnati, che sostengono la Nave maggiore, vedevansi ricoperti tutti all'intorno di Dommasco cremisi trinato d'oro, e sopra ciascheduno di essi ergevasi un termine dipinto a chiaro scuro messo a oro, che mostrava sostenere un'imposta del Cornicione più rilevata fatta in forma di mensola, sopra ognuno de' quali posava un Vaso di fiori, e due Torchiere d'argento con Torcie accese, stendendosi sopra detto Cornicione dorato continuati Loggiati a Colonne di marmo, tutti anch'essi coperti di Dommasco cremisi, e fasciate di gallon d'oro le numerose Colonne. Pendeva da ogni arco laterale della gran Nave un ricchissimo Padiglione di detto colore trinato d'oro, con frangie di Zendadi pure color d'oro, affisso in mezzo a ciaschedun de' 12. Padiglioni pendenti dagli archi un Cartello, o sia Medaglione, con diversi emblemi tutti allusivi alli

Regj

Regj Sponsali, messi alternativamente a oro, ed argento, staccandosi da ogni lato delle mensole vaghi festoni color d'oro, che raggroppavansi con bell'ordine a' fianchi de' predetti Cartelli, gli emblemi, ed iscrizioni de' quali furono le seguenti.

Nel primo a mano destra era dipinto un Serpe, che colla coda in bocca formando un circolo racchiudeva due Cuori uniti, ed accesi di una sol fiamma, col motto — *Esca nutrita perenni.*

Nel secondo dalla stessa parte erano disposte le due Colonne d'Ercole spezzate, col motto — *Hispano desint Confinia Regno.*

Nel terzo spiccava un ramo di Gigli azzurri, con tre Gigli d'oro sopraffeminati, e sotto il motto — *Et pretium, & species.*

Nel quarto vedevasi un'Altare col fuoco acceso, e sovra di esso uno splendore celeste, col motto — *Flammis bene visa supernis.*

Nel quinto scorgevansi due Corone intrecciate assieme, con uno Scettro in mezzo, sopra del quale un'Occhio aperto, e risplendente, col motto — *Ludit in Orbe.*

Nel sesto era dipinto un Cielo tutto stellato, col motto — *Non has, non animi Dotes numerabis.*

Comparivano nel primo a mano sinistra, figurati nel Zodiaco, i segni di Leone, e di Vergine, col motto — *Æternant Sydera fœdus.*

Nel secondo miravasi una Donzella in atto di

stac-

H 2

stac-

fiaccare dall'Albero dell'Esperidi un pomo, col motto: *Arcide obtinuit melior*.
 Nel terzo appariva un Campo di Gigli Celesti, col b. inde in arca, ed il motto: *Quod Caelo est Iris, Terris quatiens*.

Teneva nel quarto un vezzoso Amoretto, in mantano uno scettro, ed una Corona nell'altra, con sotto il motto: *Hinc Anima pretium discas*.
 Nel quinto si vedeva una Colomba volante verso un Paese in lontananza, col motto: *Hæc Pacis munera portat*.

— Scorgevasi nel sesto la Fede Conjugale, figurata in una Femmina col Calice nella destra, e due Cuori uniti nella sinistra, col motto: *Non dividet Aërum*.

— Sopra detti Loggiati spiccavano con corniciamento di Zendadi color d'oro a festoni sul Domasco cremisi, ornato pure superiormente d'altri festoni di Zendadi azzurri, quattordici grandissimi Quadri dipinti sopra del muro dal famoso Lattanzio Gambara, lasciati scoperti alla vista per ornamento maggiore, come si lasciò pure scoperta tutta la grande Volta della Nave maggiore dipinta dal gran pennello di Gerolamo Mazzola, così quelle delle Cappelle, che formano la Croce davanti al Presbiterio, una di Michel Angelo Senese, e l'altra di Orazio Sammachini, e fra molte altre particolarmente la famosa Cupola in mezzo, opera inapprezzabile del celebratissimo Correggio, a cui, si può dire, serviva ogni

— onfi

— il

altro,

altro, benchè prezioso, ornamento. Erano pure, come il Prospetto, così le grandi Cappelle formanti la Croce coperte nelle pareti con Dommaschi cremisi trinati d'oro, e su questi disposti diversi grandi ricchissimi Arazzi rappresentanti Istorie sacre, tolti dal gran cumulo degli esistenti nella Guardaroba Ducale, prodotti in forma di Quadri, mediante un corniciamento di Zendadi azzurri, con fogliami di velo rosso, pendendo dai lunettoni, e dagli archi delle grandi Volte, per quanto non s'impediva il goder le pitture, diversi Padiglioni di Dommasco pun cremisi con bell'arte annodati, e molti festoni di velo color d'oro, che vaghissimamente spiccavano sul fondo predetto. Nelle quattro facciate dell'Imposta sotto la Cupola campeggiavano quattro grandi Ovati a fondo rosso corniciati color d'oro, e con lettere pur d'oro, che ripartitamente formavano li due versi seguenti allusivi all'essere il Tempio dedicato alla Vergine:

Regia foelici quàm jangetis omine Elisa ;
En facit bic tedis Parthenis alma tuis .

Da ciascheduno de' Cartelli in mezzo a gli archi della Nave maggiore pendeva una Lumiera di Cristallo, e due simili assai grandi nelle Cappelle a lato del Presbiterio, che sostenevano ardenti Candele, e nelle Navi laterali sul piano verso le Cappelle stavano disposte dodici Torchiere, siccome ad ognuna delle Colonne della Nave di mezzo

era affisso un braccio dorato, tutti sostenendo accese Torcie, che accrescevano splendore alla sontuosità dell' addobbo, ed alla magnificenza del Tempio. Erano riccamente adornati tutti gli Altari, ma il maggiore era fornito di Candelieri, Croci, e sacre Statue d' argento, tutto di gran peso, e valore.

Ergevasi nel gran Prospetto, che signoreggiava sopra l' elevazione di ben 20. gradini tutto il rimanente, due maestosissimi Troni, l' uno di Broccato d' oro per Sua Maestà posto in faccia all' Altare, e l' altro di Vellúto cremisi trinato d' oro dalla parte del Vangelo per l' Eminentissimo Legato. Vedevasi sopra del primo un' ampia Corona Reale dorata, da cui pendeva un grandissimo Padiglione di Vellúto cremisi con rovescio di Broccato d' argento a fiori, e sostenuto da' Cordoni a grossi fiocchi intessuti d' oro, qual veniva a coprire tutta la facciata del Prospetto. Erano sotto del Baldacchino due grandi Sedie da braccio, una per Sua Altezza, come Procuratore del Re, l' altra per la Maestà della Regina, con Inginocchiatoi corrispondenti avanti le medesime coperti di Strato, e Cuscini di Broccato sul piano, posto sopra quattro larghi gradini, il tutto coperto di Broccato simile al Baldacchino. Lateralmente a questi fuori di detto piano, erano poste due Sedie pur grandi da braccio, con due altri Inginocchiatoi co' loro Strati, e Cuscini di Vellúto cremisi contornati

§ 10

con

con galloni, e frangie d'oro, l'uno a destra per la Serenissima Duchessa, e l'altro a sinistra per il Sig. Cardinale Acquaviva, poste a' lati di essi due più piccole Sedie da braccio vestite come le ultime dette, con soli Cuscini eguali davanti per inginocchiarsi, la prima per la Serenissima Principessa Isabella, a destra, e la seconda a sinistra per lo Serenissimo Principe; restando tutti in linea sotto le ali del Padiglione suddetto, e fuori del Baldacchino. Al fianco sinistro della Sedia per Sua Maestà erano posti Cuscini di Dommasco cremisi a comodo della Cameriera Maggiore di Sua Maestà.

Sul Trono del Sig. Cardinale Legato era collocata la Sede Vescovale coperta di Dommasco cremisi trinato d'oro sopra del piano, a cui ascendevasi per quattro gradini coperti col piano stesso, quelli di Velluto cremisi, questo di Broccato d'oro col fondo rosso. Lateralmente alla Sede erano gli Scabelli per li due Diaconi assistenti, postosi pure nell'intermezzo del Trono, verso l'Altare, un banco per li Vescovi, e Prelati della Legazione coperto di Panno paonazzo, ed un'altro dalla parte riguardante il Trono Reale, per le Dignità, e Canonici di prebenda Sacerdotale, come erano disposti dalla parte opposta al Trono del Legato li banchi per li Canonici di prebenda Diaconale, e Soddiaconale, tutti coperti di Panno verde, copertosi pure tutto il pavimento del Coro nel prospetto, e similmente i gradi dell'Altare di Arazzi. Appiè dell'

dell' Altare, dalla parte dell' Epistola, erano collocati due Sedili per lo Diacono, e Soddiacono ministranti, e nella medesima parte sovra piccolo piano il Faldistorio fisso, che formava il Tronetto per Sua Eminenza, per di cui servizio erano lateralmente disposte dietro l'Altare due ricche Credenze, preparato ne' Cancelli del Presbiterio il luogo per l'insigne Corpo de' Conforziali della medesima Cattedrale. Si erano alzati lateralmente dentro al medesimo, dall' una, e dall' altra parte, due grandi Palchi, ciascheduno di doppio ordine; Quello a destra per le quattro Dame d'Onore, e le Damigelle di Sua Maestà al primo ordine, e l' altro a sinistra per le Dame delle Serenissime Duchessa, e Principessa Isabella; restando a comodo delle Dame e forestiere, e nazionali il secondo ordine dell' uno, e dell' altro Palco; e venendo destinati a regolarne la distribuzione de' luoghi due Gentiluomini della Camera di Sua Altezza, con alcune Guardie del Corpo a Cavallo, posto l'intero delle medesime in mezzo al Presbiterio, ed avanti di loro tutta la prima Guardia degli Arcieri, mentre un' altra Guardia della nuova Compagnia franca della Città, vestita di Scarlatto a bottoni d' oro, ed armata con sole Spade, e Spuntoni, che comunemente si dicono Brandistocchi, stava schierata dall' una, e dall' altra parte del Tempio, dalla Porta di quello sino al piano avanti le Scalinate del Presbiterio.

All'

All' accostarsi dell' ora della funzione, essendo già imminente l' arrivo della Cavalcata solenne alla Cattedrale, si trovò pronto Monfig. Vescovo sulla Porta maggiore della medesima in Rocchetto, e Mantelletta, con tutto il Capitolo Canoniale in Rocchetto, e Cappa, siccome il Sig. Abate Giustiniano Chiapponi Ceremoniere di Sua Santità in Rocchetto, e Cotta sopra il solito suo paozazzo, e Don Giuseppe Maggiali Cappellano di Sua Altezza, da Questa ceduto allora a Sua Maestà, dichiarato Cappellano della medesima, con Cotta sopra il nero.

Frattanto l' Altezza Sua col Serenissimo Principe, vestiti in parata come antecedenemente, levato dal suo Quarto l' Eminentissimo Acquaviva, passarono a quello dell' Eminentissimo Legato, che unitosi a Loro trovarono appiè della Scala maggiore pronti li Cavalli, sopra de quali prefero lo cammino verso del Tempio per la Strada di San Paolo. Precedevano li Familiari del Sig. Cardinale Acquaviva, seguivano quelli del Sig. Cardinale Legato, e dopo questi li Camerata dello stesso, presi in mezzo nella forma del giorno antecedente.

Veniva appresso la Croce della Legazione, a cui precedeva il Serenissimo Principe, e marciavano dopo la stessa gli Eminentissimi Legato, ed Acquaviva con Sua Altezza nell' ordine appunto della solenne entrata, seguitati da loro Mastri di Ca-

MI

I

mera,

mbra, dal Sig. Co. Rastuccio Scotti, e da tutta la Prelatura, facendo ala li Paggi, e Palafrenieri di tutte le Corti, come a destra in Corpo gli Arcieri, ed a sinistra l'altra Guardia, che camminava allora appiedi, e col seguito di 15 Carrozze vote a sei Cavalli colla dovuta precedenza.

Comparve susseguentemente, guardata da un Corpo di Arcieri della Guardia Reale comandata dal Tenente Sig. Co. Alessandro Scotti di Vigole, no; e servita alla Portiera da uno de' suoi Cavalierizzi di settimana, Sua Maestà in bellissima Carrozza con la Serenissima Duchessa sua Madre al lato; e la Serenissima Principessa in faccia, preceduta da due Carrozze a sei, la prima co' Cavalieri della Serenissima Duchessa, l'altra con quelli della Maestà Sua. Marciavano dall'una, e dall'altra parte i Paggi sì del servizio Reale, che della Serenissima; dopo la Carrozza suddetta, altra vota della medesima Serenissima, ed altra di Sua Maestà con entro sola la sua Cameriera Maggiore, come pure la terza colle quattro Dame d'Onore, e la quarta colle Damigelle della Maestà Sua, indi le Dame d'Onore della Serenissima Duchessa, e Principessa, poi altre due in ultimo colle Damigelle delle Serenissime suddette, tutte Carrozze a sei Cavalli. Giunta alla Cattedrale la Cavalcata, scesero i Personaggi nella forma, e colli comodi dell'antecedente sera, prefasi dall'Eminentissimo Legato, prima di entrare, la Cappa magna.

, EPISTOLA

I

Fu

Fu Sua Eminenza ricevuta dal Capitolo a gli
 nocchio piegato, e preso dalle mani del Vescovo
 l'Aspersorio, se ne servì e per se, e per gli altri
 nella forma del passato giorno, inoltrandosi po-
 scia tutti all'Altare del Venerabile, mentre erasi
 cominciata una gran Sinfonia di musicali stro-
 menti. Fecero avanti il medesimo l'adorazione,
 il Legato sopra l'inginocchiatojo posto quattro do-
 ta avanti gli altri due, coperto di Strato, e Cosce-
 ni di Velluto cremisi con galloni d'oro, e l'Emin-
 entissimo Acquaviva a destra, e Sua Altezza a
 sinistra in altri due simil, posti in linea, genu-
 flesse il Serenissimo Principe sopra Coscino pur di
 Velluto sull'or Strato dell'Altezza Sua. Furono
 mentre ivi stavano orando, sopraggiunti da Sua
 Maestà, ed alzati immediatamente, ebbero ap-
 pena tempo di precederla all'Altar maggiore,
 avanti del quale fatta l'Eminentissimo Legato
 breve orazione sopra Faldistorio amovibile, sic-
 come gli altri Personaggi ne' luoghi loro propri,
 si pose a sedere sul Faldistorio fisso, e così gli altri
 ne' luoghi loro, secondo la distribuzione già detta.
 Arrivando poi successivamente la Regina, che
 quella mattina si era per mano del pre nominato
 suo Cappellano cibata nella privata Cappella di
 Palazzo del Pane degli Angioli, s'alzò da sedere
 l'Eminentissimo Legato, che facendole riverenza
 al passare della medesima fra gl'inchini universali
 al Regio Trono, ne fu gentilissimamente corrispo-

sto. Dopo breve orazione si assise la Maestà Sua alla sinistra del Serenissimo Duca, allora rappresentante a destra il Re Filippo. Prefero pure le loro Sedie le Serenissime Duchessa, e Principessa Isabella, così la Cameriera Maggiore il suo luogo, mentre i Mastri di Camera di tutti li Personaggi si collocarono dietro le Sedie de' loro Principali, fermandosi in piedi il Maggiordomo Maggiore di Sua Maestà colli Maggiordomi, e Cavalierizzi di settimana dalla parte della medesima al piano del Coro, come pure contiguo all'ultimo gradino del Soglio il Cappellano della Maestà Sua a sinistra della medesima. Così restarono situati tutti li Camerata dell' Eminentissimo Legato lateralmente dirimpetto alla Corte Reale; rimanendo al di fuori quelli dell' Eminentissimo Acquaviva, e di Sua Altezza, ed i Paggi di tutte le Corti.

Depostasi frattanto da' Signori Canonici la loro Cappa Gorale, e vestiti ognuno di essi, secondo la propria prebenda, di nuovi ricchissimi Paramenti, portaronsi avanti l' Eminentissimo Legato, che già si era posto a sedere sul Faldistorio, precedendo gli Accoliti co' Ceroferarij, ed un Mastro di Cerimonie, ossequiandolo tutti con piegare il ginocchio; e facendo egualmente un profondo inchino a Sua Maestà, ed a' Principi, passarono a' luoghi loro. Si alzò dopo questo Sua Eminenza dal Faldistorio, e stando in piedi recitò
c. 1
il Pater,

il *Pater*, ed *Ave*, indi, facendosi il Segno della Croce, intonò il *Deus in adiutorium*. *Ecce* per l'Ora della Terza dello Spirito Santo, e cominciato da' Musici il primo Salmo, fece assiso la preparazione della Messa, assistito da due Diaconi, con due altri Sacerdoti Cappellani vestiti di Cotta, e Piviale pel Libro, e Candela, siccome dal prefato Ceremoniere di Sua Santità, con due altri della Cattedrale a di lui dipendenza; stando sempre dalla parte dell' Evangelio in piedi il Crocifero colla Croce inalberata. Nel tempo, che proseguivano i Musici a cantare li Salmi di Terza, furono posti a Sua Eminenza i Sandali dal Canonico Soddiacono dell'Altare, accompagnato da quattro Chierici del Seminario. Quella finita, e dettosi da un Sacerdote il Capitolo, e Versetti, a quali risposero i Musici, levatasi Sua Eminenza in piedi, disse l'Orazione *Deus, qui corda Fidelium* &c., quale compiuta, e spogliatosi della Cappa magna, si lavò le mani, ministrandole l'Acqua con bacino, e mesciroba d'argento dorato uno de' Cavalieri Camerata, ed il Canonico Prete assistente il mantile. Portatisi intanto dagli Accoliti del Seminario in ordinanza, co' gli ossequj soliti, li sacri Paramenti presi dall'Altare, ne fu vestito pontificalmente dal Diacono del Vangelo, e da' due Diaconi assistenti l'Eminentissimo Legato, che passò quindi, senza Pastorale, da Esso mai usato in alcuna funzione;

in

in mezzo all'Altare al basso dell'ultimo gradino, salutando Sua Maestà, ed i Principi, come fece poi sempre, passando, e ripassando dall'Altare al Trono. Ivi cominciò la Messa, che fu dello Spirito Santo, cantata da scelto, e numeroso Coro di Musici, accompagnato da copiosi, ed esquisiti stromenti. Terminata la Confessione, che disse con tre Canonici assistenti, e salito all'Altare incensò, incensato dopo Eſso pure con Mitra in capo, passando indi al suo Trono, dove, levatagli la Mitra dal secondo Diacono assistente, lesse in piedi l'Introito, e *Kyrie*, al fine de' quali, rimessa la Mitra, sedette, come pure fecero la Maestà Sua, i Principi, ed i Prelati. Cantatisi da' Musici li *Kyrie*, s'alzò Sua Eminenza, come tutti fecero, e, levata la Mitra, intonò il *Gloria in excelsis &c.*, che avendo Egli detto colli suoi Diaconi, fu ricoperto dal primo d'altra Mitra di Tola d'oro. Finito il *Gloria* si levò in piedi Sua Eminenza, e, senza Mitra, disse *Pax vobis*; poi sedette, recitata l'Orazione; cantandosi susseguentemente l'Epistola al solito luogo dal Soddiacono dell'Altare, che terminata si restituì al Soglio di Sua Eminenza, di cui baciò genuflesso la mano. Lesse allora l'Eminentissimo Legato l'Epistola, e Graduale, e l'Evangeliò, cantandosi frattanto da' Musici il Graduale, ove al versetto *Veni Sancte Spiritus &c.* s'inginocchiò Sua Eminenza giù dal Trono ad un Faldistorio amovibile, come Sua Maestà, ed i Principi a' loro

a' luoghi loro. Quello finite, e rimessosi ognuno a sedere, il Diacono dell'Altare, fatte le cerimonie del bacio della mano, e del *Munda cor meum* Et sopra il piano dell'Altare, intanto che Sua Eminenza pose l'Incenso, colla benedizione, nel Turibolo, si presentò al Trono, accompagnato dal Soddiacono, Ceremoniere, e Ceroferari; ed inginocchiatisi tutti, chiese la benedizione, dicendo il *Fube Domne* &c., quale ricevuta cantò l'Evangeli-
 o, voltato al corno del medesimo, coll'assistenza di otto Paggi di Corte con Torcie accese in piedi lateralmente tra l'Altare, ed il Trono di Sua Maestà in faccia all'Eminenza Sua. Cantato l'Evangeli-
 o, fu questo portato a baciare dal Soddiacono all'Eminentissimo Celebrante, incensato poscia dal Canonico Prete assistente. Nello stesso tempo due Ceremonieri, presi due diversi Messali, levarono li due primi Vescovi della Legazione Monsignor Barni di Piacenza, e Monsignor Fontana di Cesena, accompagnandoli al Trono Reale, dove l'uno pose a baciare al Serenissimo Duca Procuratore, l'altro a Sua Maestà contemporaneamente; nè diedesi l'Evangeli-
 o a baciare ad alcun altro, e ritornati li suddetti a' luoghi loro, fu da Sua Eminenza intonato il *Credo*, proseguito in voce bassa dalla medesima co' suoi Diaconi. Terminato questo da' Musici, fu levata a Sua Eminenza la Mitra di Tela d'oro, ed alzati tutti, disse Questa il *Dominus nobiscum*, coll'Offertorio; e tornata,

ta, come tutti, a federe, le fu posta la Mitra gemmata; Dopo di che il Sig. Marchese Abate Maurizio Santi salì al Trono dell'Eminenza Sua, ed inginocchiatosi, baciando il Mandato di procura del Re Filippo nella Persona del Serenissimo Duca, lo presentò a Sua Eminenza, che ricevutolo consegnollo all'Abbreviatore.

Fu in questo mezzo levata la Maestà Sua dall'Eminentissimo Acquaviva, e presa in mezzo da' Vescovi di Piacenza, e Cesena, che la servirono al Soglio dell'Eminentissimo Legato, appoggiata al braccio del suo Maggiordomo Maggiore, e sostenute lo strascino della veste dalla Cameriera Maggiore. Giunta Sua Maestà, alzosi l'Eminentissimo Legato, salutandola fermata in piedi a sinistra di Sua Altezza, ivi pure servita dal Serenissimo Principe; e preso Egli pure in mezzo da due altri Vescovi della Legazione, quello di Bertinoro, e quello di Cervia. Fece allora leggere l'Eminenza Sua ad alta voce da Monsignor Ludovico Anguissola, suo Segretario de' Brevi, il Breve Latino della facoltà datale da Nostro Signore di benedire le Regie Nozze, ed indi il Mandato di procura Spagnuolo del Re Cattolico da Monsignor Gherardo Glandemaria suo Abbreviatore, dopo la qual lettura Sua Eminenza, leggendo sul Libro ministrato della Candela da' soliti Cappellani, interrogò così Sua Altezza, *Serenissime Franciscè Dux Parma, vis tu Scilicet*, eol resto notato nel Formo-
lario

lario espressamente stampato per questo effetto; e ricevutane la risposta, *Volo, Et ita promitto*, interrogò nella forma stessa la Sposa Reale, *Serenissima Elisabetha Farnesia Parma Principissa, vis Et c.*, che le diede la risposta medesima, *Volo, Et ita promitto*. Si accostarono allora al Soglio di Sua Eminenza due Accoliti, portando l'uno sopra piccol bacino dorato l'Anello Nuzziale preziosissimo, dono del Serenissimo Padre a Sua Maestà, l'altro col Vaso dell'Acqua benedetta, e l'Aspersorio, e con essi i due Cappellani, che portavano il Libro, e la Candela; ed allora Sua Eminenza asperse, e benedì l'Anello, deposta prima la Mitra, quale riasunta, prese dal Canonico primo Assistente l'Anello, e consegnollo a Sua Altezza, che lo pose nel dito anulare della sinistra mano della Regina, dicendosi *Subbarret te Dominus Jesus Et c.* dall'Eminentissimo Legato, che, deposta di nuovo la Mitra, proseguì pieno di santo affetto, in forma da intenerire, la benedizione sovra de' Regj Sposi, co' Versetti, Responsorj, ed Orazioni del Formolario suddetto, a quali risposero li Canonici assistenti; e, quelle finite, li benedì nuovamente con triplicato Segno di Croce, dicendo, *Benedictio Dei Patris Omnipotentis, Et Filii, Et Spiritus Sancti descendat super Philippum Hispaniarum Regem, Et Elisabetham ejus Uxorem, Amen*. Soggiungendo, *Quod Deus conjunxit, homo non separet*; indi prendendo la mano del Serenissimo Duca Procuratore, e quella pari-

K

menti

menti della Regina, le unì insieme, dicendo, *Ita vos ego conjungo, In nomine Patris, &c.* S' udì in quest'atto lo sparo de' Fucili de' Granatieri sulla Piazza del Tempio, e conseguentemente quello dell' Artiglieria della Fortezza, e della Città a salva Reale; nè poterono gli Astanti alla sacra, e lieta funzione contenere le lagrime espresse dalla tenerezza. Asperse poscia Sua Eminenza Sua Altezza, e la Maestà Sua coll' Acqua benedetta, dicendo a Questa per ultimo, *Majestas Vestra vadat in pace*; dopo di che, tanto la Regina, che il Serenissimo Duca, baciando a Sua Eminenza in gentilissima forma la mano, le fecero similmente vive espressioni di grazie, e, salutandola, si ritirarono al Trono Reale nella forma, con cui n'erano partiti; ed allora fu, che il Sig. Cardinale Acquaviva levossi il berrettino rosso in ossequio della già fatta Regina. Portossi intanto l' Eminentissimo Legato a sedere anch' Egli, e ricoperto della Mitra gemmata, lavossi le mani nella forma sopracennata; e portatosi susseguentemente all'Altare disse l' Offertorio, ed incensò i santi Doni, restando Egli dopo incensato dal Diacono, il quale passò poi ad incensare Sua Altezza, e Sua Maestà *triplici ductu*, il Sig. Cardinale Acquaviva *duplici ductu*, e li Vescovi, Prelati, e Canonici *unico ductu*, nel qual mentre il primo Canonico di prebenda Diaconale con altro Turibolo incensò contemporaneamente all' Eminentissimo Acquaviva la Serenissima Duchessa,

sa, la Serenissima Principessa, ed il Serenissimo Principe; incensati in appresso gli stessi Diaconi da due Accoliti. Ciò fatto si continuò la Messa, e servirono alla elevazione 12. Paggi di Corte colle Torcie accese, sortendo dalla parte opposta al Trono di Sua Eminenza, e ponendosi, dopo le solite riverenze, genuflessi dall'una, e dall'altra parte divisi tra l'Altare, ed il Trono Reale; così restando sino a tanto, che fu fatta la consumazione. Dopo l'*Agnus Dei* &c. il Canonico Prete assistente si presentò a Sua Eminenza, che gli diede la Pace *per amplexum*, e successivamente li due Ceremonieri della Cattedrale, ciascheduno con istromento di Pace in mano si accostarono a farlo baciare a Sua Eminenza, indi lo consegnarono co' loro veli, uno a Monsignore Barni, l'altro al primo Canonico di prebenda Sacerdotale, vestito di Pianeta, portandolo il primo a baciare a Sua Altezza, indi a Sua Maestà, e l'altro alle Serenissime Duchessa, e Principessa, ed al Serenissimo Principe, dandosi la Pace *per amplexum* al Sig. Cardinale. Acquaviva dal Canonico Prete Assistente nel tempo stesso, che fu data, nel modo già detto, a' Principi, indi al primo Vescovo, che la comunicò a gli altri, e l'ultimo di Questi al primo in ordine de' Canonici, così passata sino all'ultimo de' medesimi; avendola presa il Diacono, che la comunicò al Soddiacono ministrante, e medesimamente gli Assistenti dall'Eminentissimo Celebrante. Da Quo-

sto profeguita la Messa, fu, dopo la Comunione, intonato dal Corno dell'Epistola il *Te Deum laudamus* &c., sortendo allora nuovamente dodici Paggi colle Torcie, che restarono, quello durante, in piedi, divisi come all'Evangelio, replicandosi in questo tempo la salva de' Fucili, de' Mortari, e di tutta l'Artiglieria. Al versetto *Te ergo quasumus* &c. s'inginocchiò Sua Eminenza sopra un Coscino, come fecero a' luoghi loro, con Sua Maestà, i Personaggi, gli Astanti, ed i Serventi; e terminato l'Inno proseguì la Messa, dicendo il *Dominus vobiscum* senza voltarsi, e similmente il Diacono l'*Ite Missa est*. Dopo questo, prima della benedizione, andò Monfig. Barni con un Ceremoniere a levare Sua Maestà, che sola condusse all'Altare, servita di braccio, e di sostenere lo strascino della veste dal Maggiordomo Maggiore, e dalla Cameriera Maggiore. Ivi inginocchiata la Maestà Sua sopra Coscino apprestatole sull'ultimo gradino da uno de' Maggiordomi di settimana, ricevè dalle mani di Sua Eminenza la Rosa d'Oro benedetta da Sua Santità, e mandatale in dono, come si suole a tali grandi Personaggi, dichiarandole nel tempo stesso il Legato le benedizioni, qualità, e virtù della medesima, ed insinuandole il pregio, in cui meritava di essere tenuta. Baciata allora la mano, nell'alzarsi, Sua Maestà, lo pregò gentilmente di portarne a Nostro Signore li suoi ringraziamenti, e si restituì al suo Trono nella

nella forma, con cui m'era partita, portando il Maggiordomo Maggiore colla sinistra mano la predetta Rosa da Sua Maestà consegnatale, che poi, giunto al Trono, ripose nelle mani del Cappellano della medesima. Voltatasi susseguentemente Sua Eminenza alla Croce, diede la benedizione nella solita forma, *Sit nomen Domini benedictum* &c., senza cangiar positura; indi, letto l'Evangelio finale di San Giovanni, portossi al Faldistorio, ove spogliatasi degli abiti Sacerdotali, e lavatesi le mani ripigliò la Mozzetta, e, rese le solite grazie dopo la Messa, s'inoltrò verso Sua Maestà, che era già scesa con Sua Altezza dal Trono. Passò ivi Sua Eminenza con ambidue le sue vivissime rispettose congratulazioni, corrisposte con finissime dimostrazioni di gradimento, e d'ossequio, licenziandosi in appresso, ed incamminandosi col Sig. Cardinale Acquaviva Sua Altezza, ed il Serenissimo Principe per sortire di Chiesa coll'ordine tenuto all'entrarvi, preceduti dalle loro Corti, e seguitati da tutta la Prelatura, siccome accompagnati dal Vescovo, e Capitolo, che aveva rivestita la Cappa Corale, fino alla Carrozza.

Tentò, partito il Legato, la Serenissima Duchessa di rassegnare alla Reale Dignità della Figlia un atto affettuoso col baciarle, qual si costuma; la Regia mano; ma nol consentì già a verun patto la Regina, ne volle mai, per quanto è replicati,

cati, e forti fossero gli assalti, che sopra li primi antichi titoli della natura la vincevano i nuovi del grado, ne che i rispetti della Madre per questo punto pregiudicassero alla costanza del proprio filiale; onde quanti ammirarono con pari tenerezza, e stupore, nelle sue magnanime ripulse, una così rara moderazione di spirito, poterono intendere, quanto Ella fosse colla Virtù superiore alla sua presente maggiore Grandezza, e dovettero augurarle per colmo di felicità una Prole a Lei nella pietà somigliante.

Dopo così bella contesa la Regina, presa per mano a sinistra la Serenissima Madre, incamminossi, precedendo la Serenissima Principessa Zia, al di cui bacio aveva pure negata con gentilissima affettuosa ripulsa la mano, per uscire dal Tempio, seguitata da tutte le Dame, e dagli sguardi, ma più da cuori di tutto il gran Popolo astante, che non poteva allora, impedito dallo stesso suo numero, uscir tutto a seguirla colle persone, come faceva colle benedizioni, e colli voti per le prosperità della maggior Regina del Mondo.

Era, fino dal giorno 5. del Mese, giunto in Parma il Sig. Albergotti Tenente Generale delle Armì della Maestà Cristianissima di Luigi XIV. il Grande, Avo del Re Filippo, per ivi a suo tempo in Regio nome complimentare, e felicitar la Regina sulle sue Nozze. Volle Questi compiere prontamente le sue incombenze sul punto, che usciva
dalla

dalla Cattedrale la Maestà Sua, e però presentatosele espone in efficaci rispettose parole le congratulazioni del Re suo Signore per li seguiti Sponsali, sentendosi tosto dalla medesima signorilmente, e con ispiritosa prontezza, e sommo garbo corrisposto.

Volle la Clemenza del Serenissimo Duca, che partecipassero della gioja, e del beneficio di questo lietissimo giorno anche li Rei ritenuti nelle Carceri, a quali furono aperte graziosamente le porte delle medesime questa stessa mattina, perchè anche le voci di quelli, sino allora infelici, moltiplicassero le benedizioni sopra di Quella, dal cui riguardo dovevano riconoscere la loro libertà.

Frattanto preso, al partir dalla Cattedrale, in Carrozza a sei Cavalli di Sua Maestà, il primo luogo dall'Eminentissimo Legato, assiso appresso di Questo l'Eminentissimo Acquaviva, in faccia al primo Sua Altezza, al secondo il Serenissimo Principe, col Sig. Co. Ranuccio Scotti in Portiera, si erano i Personaggi inoltrati al Ducale Palazzo, seguiti da tutti gli altri e Prelati, e Cavalieri delle loro Corti, e Guardie nella forma, ed ordine della sera antecedente; nè tardò dopo Loro a giungere la Maestà Sua colle Serenissime al modo, con cui era venuta, rendendosi ognuno a' propri Appartamenti in ora di doverli già apprestare le Mense, come ne diedero il segno di lì a breve tempo

tempo le Trombe. Piantata sul piano sotto del Baldacchino di Sua Maestà la grande Tavola di forma ovale, si approntarono le vivande levate dalle Cucine dal Sig. Co. Ottavio del Becco, uno de' Cavalierizzi di settimana della Regina, accompagnato da due Scudieri, e preceduto da due Guardie d'Arcieri, portandosi quelle da' Paggi coperte, come poscia servite da Scalco, e Controscalchi, assistendo fuori altro Scudiere con Controllore. Sedettero in due eguali Sedie da braccio poste al Dossello del Baldacchino la Maestà Sua, e la Serenissima Duchessa Madre, porgendo a Quella la Sedia, e lo tovagliolo da mano il suo Maggiore domo Maggiore, a Questa il suo Mastro di Camera, siccome la Coppa alla prima il Sig. Co. Annibale Maria Capèce della Somaglia Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, destinato Maggiore domo di settimana della Maestà Sua, ed alla seconda il suo Scalco ordinario Sig. Marchese Gregorio Casali, come pure per Controscalco il Sig. Marchese Pier Maria dalla Rosa Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, destinato allora a tale officio. Servirono nel trasporto, e rimesse delle vivande, e di portare fra' tondi dorati li tovaglioli da bocca li Paggi Reali, e della Serenissima assistenti in numero di 14., e fu imbandita due volte la Tavola di 27 piatti per ciascheduna, colle frutta corrispondenti, come separatamente co' dolci; Quelle in vaghissimo servizio di Cristallo, e questi

e questi in altro servizio in bellissima forma dorato.

Fu copiosissimo il concorso di Nobiltà e nazionale, e straniera a vedere pranzare la Regina, e si ebbe il diletto, durante la Tavola, di ascoltare il concerto di scelte Voci, e di esquisiti stromenti, che andavano intermezzando le Cantate di tempo in tempo con istrepitose pienissime Sinfonie. Nel tempo stesso, che pranzava la Maestà Sua, li due Porporati in Rocchetto, senza Mozzetta, coperti di berretta, e Sua Altezza col Serenissimo Principe in Mantello, e coperti, pranzarono tutti e quattro ad una Tavola sotto del Baldacchino nel Quarto del Sig. Cardinale Legato, sedendo Questi nel mezzo sotto del Baldacchino, a sua destra l'Eminentissimo Sig. Cardinale Acquaviva, alla sinistra Sua Altezza, e dopo Questa, nel giro dell'ovale più al di fuori, il Serenissimo Principe. Fu servita la Tavola a trenta piatti in due portate, con frutti, e dolci corrispondenti in servizio inargentato di forma vaghiissima. Preceduto da' Soldati di ciascheduna Guardia erano state levate le vivande dalle Cucine dal Sig. Conte Ferdinando Scotti Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, in figura di primo Scalco, sotto di esso due Scudieri per Controscalchi. Presentarono li quattro rispettivi Mastri di Camera le Sedie, e sciugatój; restando li Personaggi serviti da' Cavalieri, e da' Gentiluomini di Sua Altezza; destinato

L

pure

pure un Controscaldo, ed un Paggio, che serviva de' tondi per ciaschedun Personaggio.

Sopraggiunta la sera, volle Sua Eminenza il Sig. Cardinale Acquaviva passare in visita formale a congratularsi colla Serenissima Madre della Maestà Sua delle già celebrate Nozze; e giunto al Quarto della medesima, servito delle Torcie da quattro Paggi, fu ricevuto dal Mastro di Camera, e veduto nel Gabinetto; poscia riaccompagnato, dove da principio era stato servito, passò a dirittura ad ossequiare la Maestà Sua, ricevuto, e trattato come nella prima visita.

Si era in questo tempo riempito di Nobiltà forestiera, e nazionale, come della più scelta Cittadinanza il di sopra accennato grande Teatro Ducale, dove aveva Sua Altezza fatto preparare un Concerto musicale in Palco a scelte Voci, sostenute da numerosissima Orchestra, ed intermezzato da' Balli, tutto allusivo alle Nozze Regie, restando il Teatro stesso, le Scale, ed il grand'Atrio esteriore illuminati di copiosissime Torcie di Cera bianca, e guerniti di Candele della stessa a più di cento le grandi Lumiere di rame dorato, che pendono nel Teatro; destinatisi prima li Cavalieri, e Scudieri sì per ricevere, e servire le Dame all'entrare, come per additar loro i luoghi, dove accomodarsi ne' Sedili di Corte ivi distribuiti al piano. In mezzo a questo erano preparate sopra un gran tavolato coperto di ricco Tappeto le Sedie per
la

la Maestà Sua, e per tutti li Personaggi, così però disposte, che declinando il tavolato alquanto dal mezzo dell' ovale sulla sinistra, venisse la Sedia della Regina a rimanere nel centro, e così in retta linea contro la grande Arma Farneſe, che dividendo in parti eguali l'apertura del vastissimo Palco, la illustra insieme, e la corona.

Giunſero prima della Maestà Sua i due Porporati in Sottana, Mozzetta, e Mantello, unitamente con Sua Altezza, e col Serenissimo Principe, ſerviti da' Paggi con Torcie, e dal ſeguito della Prelatura, e delle reſpettive loro Corti, ſermandosi alquanto in piedi, e compiacendosi in modo particolare i due primi di oſſervare, ed ammirare una sì grande, e folta Corona di Nobiltà, e Cittadinanza diviſa nel piano, e ne' Scaglioni, che in giro dal piano ſteſſo giungono fino alla ſtraordinaria ſublimità del Tetto, ivi terminando in vaſte, e regolari bellissime Loggie.

Sopraggiunſe in appreſſo la Regina colle Serenissime Duchessa Madre, e Principessa Zia con tutto il numeroſo loro Corteggio, ſervendo delle Torcie otto Paggi. Al comparire della Maestà Sua ſe le preſentò l' Eminentissimo Legato, compiendo con Eſſa, e colle Serenissime, nè fece meno l' Eminentissimo Acquaviva, che ſi levò il berrettino roſſo, come fece poi ſempre in ogni occasione di trovarſi alla preſenza della Maestà Sua. Praticatiſi pure da Sua Altezza, e dal Serenissimo Prin-

L 2

cipe

cipe li loro ossequj alla medesima, sedettero tutti, restando a destra di Sua Maestà la Serenissima Madre; ed appresso Questa la Serenissima Principessa, a sinistra l'Eminentissimo Legato, appresso di Lui l'Eminentissimo Sig. Cardinale Acquaviva, ed accanto di Esso Sua Altezza, avendo Questa vicino il Serenissimo Principe.

Sedettero allora, con permissione di Sua Maestà, le Dame ancora sovra piccole Sedie, metà per parte, di fianco avanti il tavolato; e nella prima fila, più vicine alla Maestà Sua, le sue Dame d'Onore, e Damigelle, come a sinistra Quelle delle Serenissime, sedendo solo dietro la Cameriera Maggiore della Regina, e più addietro le Cameriere delle Serenissime, restando in piedi, dietro le Sedie di ciaschedun Personaggio, il Maggiordomo Maggiore di Sua Maestà, li Mastrì di Camera, gli Ufficiali delle Guardie, ed i Paggi d'Onore; assegnato decente luogo da sedere a' Prelati, e Cavalieri dell'Eminentissimo Legato.

Uscito dopo la prima parte del musicale Concerto un Ballo di Ninfe, e Pastori, furono presentati i Rinfreschi a Sua Maestà, ed a tutti li Personaggi. Servirono della Coppa, alla Regina, il Sig. Co. Annibale Maria della Somaglia, alla Serenissima Duchessa, il Sig. March. Pier Maria dalla Rosa, alla Serenissima Principessa, il Sig. Co. Orazio Lipati, all'Eminentissimo Legato, il Sig. March. Alessandro Bergonzi, all'Eminentissimo Acquaviva,

viva, il Sig. Ippolito Fontana, a Sua Altezza, il Sig. March. Spinetta Malaspina, ed al Serenissimo Principe, il Sig. Co. Domenico Schianteschi. Servi del tovagliolo da bocca a Sua Maestà il Sig. Co. Ottavio del Becco, a tutti gli altri uno Scudiere per ciascheduno. Furono poscia dispensati alle Dame abbondantissimi Rinfreschi, e gran copia di Dolci in piccioli Canestrini, parte dorati, e parte inargentati, portati da' Paggi sovra Coppe, e bacini d'argento, e distribuiti da' Scudieri; Nè mancarono a' Prelati, ed alle Corti de' Personaggi le loro distinzioni nella universale distribuzione. Terminato lo divertimento del Concerto, giudicò l'Eminentissimo Legato di ritirarsi, e fu servito in Carrozza di Sua Maestà dal Sig. March. Giorgio Manzoli, portando quattro Paggi le Torcie, e seguitando le Guardie, e Corteggio,

Si die' principio in appresso ad una Festa da Ballo nel piano spazioso del Teatro, rimasto libero, e voto, avanti li Personaggi, e le Dame, restandone spettatori li medesimi, quali poscia si refero anch' Essi a Palazzo; precedendo la Maestà Sua colle Serenissime, e seguitando gli Altri co' loro Corteggi; servitosi, dopo l'arrivo, l'Eminentissimo Acquaviva da' Serenissimi non più che alla grande Sala delle Guardie, per forti istanze da Ezzo fattene, e Sua Altezza al Quarto proprio dal Serenissimo Principe, il quale passò dopo al suo Palazzo, come fece l'Eminentissimo Acquaviva, per

per la Scala segreta, al Monastéro di San Giovanni. Cenarono la Regina, il Legato, la Serenissima Duchessa, e Sua Altezza ciascheduno privatamente.

La mattina de' 17. il Sig. Cardinale Legato, servito nella solita Carrozza a sei Cavalli di Sua Maestà dall' Eminentissimo Acquaviva in Rocchetto, e Mozzetta, da Sua Altezza, e dal Serenissimo Principe in Mantello, sedendo in Portiera il Sig. Co. Ranuccio Scotti, colle solite Guardie, precedendo a Cavallo il Crocifero, e seguendo in altre Carrozze a sei li Prelati, e Cavalieri di tutte le Corti nell' ordine consueto, si portò al Ducale Oratorio della Beata Vergine dello Steccato ad ivi celebrare la Messa privata votiva della medesima, per implorare, dal di Lei patrocínio, felicissimo il prossimo viaggio della Maestà Sua. Si trovò alla Porta di detto Oratorio, colli Prebendarj in Cotta, il Sagrista, da cui ricevè Sua Eminenza l'Aspersorio, e ne usò come alla Cattedrale, passando indi li Personaggi a' loro Inginocchiatoi, coperti di Strati, e Coscini di Vellúto cremisi à frangie, e galloni d'oro, avanti l'Altar maggiore, e disposti come il giorno prima nella Cattedrale.

Erafi compiuta dall' Eminentissimo Legato la preparazione alla Messa, quando giunse colle Serenissime la Maestà Sua, per cui stava preparato in una Cappella al lato del Vangelo un' Inginocchiatojo coperto di Strato, e Coscino di Broccato bianco,

bianco, è per la Serenissima Duchessa altro coperto di Strato, e Coscino di Velluto cremisi con oro, e simile Coscino fu lo Strato per la Serenissima Principessa, con altro piccolo Coscino dietro le Serenissime sul nudo pavimento per la Cameriera Maggiore. Ascoltò la Maestà Sua colla solita pietà, ed esemplarissima divozione la Messa di Sua Eminenza, che fu servita da tre Cappellani proprj, e dal Ceremoniere del Ducale Oratorio; servendo otto Paggi delle Torcie al Vangelo, e dodici alla elevazione. Diede a baciare il Messale alla Maestà Sua Monsignor Vescovo di Piacenza, che a Quella portò poi la Pace, data coll' istromento della medesima dal Sig. Abate Chiapponi a tutti gli altri Personaggi, quale in fine della Messa pubblicò l' Indulgenza di 30. anni, ed altrettante quarantene.

Terminata la Messa, tornò la Regina colle Serenissime a Palazzo, trattenendosi gli Altri, finchè furono cantate da' Musici le Litanie avanti la Immagine miracolosa, scopertasi prima della Messa; e passando quindi Eglino pure alla Corte; dove si apprestarono poco dopo le Menze nella forma, e lautezza del giorno antecedente, la Maestà Sua pranzò nel proprio Quarto privatamente.

Fece il dopo pranzo la Maestà Sua grazia alle Dame di ammetterle al bacio della mano, e dopo Queste, furono introdotte separatamente l' una dall' altra le Comunità principali di Parma, e Piacenza,

cenza, che si erano presentate in abiti di parata, precedute da' loro Mazzieri colle Mazze. Furono benignamente ricevute dalla Regina, parlando li Capi di ciascheduna con particolar gradimento della Maestà Sua. Furono dopo introdotti i Ministri Togati dell' Altezza Sua; Parlò in nome comune il Sig. Marchese Pier Luigi dalla Rosa Consigliere a latere del Serenissimo Duca, Cavaliere, che, oltre la nobiltà del sangue, ha il vanto di una profonda universale Dottrina, e di una consumata speriienza. Diede Sua Maestà a vedere a quel ragguardevole Corpo, e distintamente al primo di esso, la considerazione, che ne aveva; ben palesando quanto le fosse stata gradita la ossequiosa loro dimostrazione. Ebbero susseguentemente l'onore di baciare la mano Reale molti Nobili, ed Ufficiali. Ammesso indi a poco dalla Maestà Sua l'Eminentissimo Acquaviva, attentissimo a tutte le dimostrazioni d'ossequio verso della medesima, diede presto luogo alla visita dell'Eminentissimo Legato, che ne aveva la mattina, per mezzo d'uno de' Cavalieri suoi Camerata, fatta l'istanza. Passò pertanto Sua Eminenza al Quarto Reale, preceduta al solito dalla Croce, e Corteggio, ed egualmente seguitata da' Vescovi, e Prelati. Fu, come antecedentemente, introdotta, e trattata; partendo poscia sempre maggiormente contenta, e lasciando il comodo di nuovamente presentarsi a Sua Maestà al Sig.

Cardi-

Cardinale Acquaviva, che indi a non molto si restituì al proprio Quarto.

Cominciò nella sera il Sig. Cardinale Legato a rendere le visite, e nella consueta forma solenne portossi in primo luogo a quella del Sig. Cardinale Acquaviva, da cui fu al solito ricevuto, e trattato, indi a quella di Sua Altezza, che lo incontrò sulla Porta della Sala degli Arcieri, la quale esce nella Sala maggiore della Guardia a Cavallo. Entrati ambidue fin nella Camera del Baldacchino, sedettero sotto di quello sopra Sedie già disposte nella positura stessa della visita fatta da Sua Altezza al Sig. Cardinale, che ivi presentò alla medesima il Breve credenziale di Nostro Signore, ed altro pure Pontificio delle Indulgenze, con Scatoletta, che racchiudeva un Cavaliere di pietre preziose a Medaglia d'oro; ricevuto il tutto dal Piissimo Principe con segni di venerazione, sì per lo Donatore, che per lo Dono, come altresì di stima, e rispetto per lo Porporato, che presentavalo. Da Questo, nel congedarsi, fu fatta istanza per la introduzione de' Vescovi, Prelati, e Camerati della Legazione, fermatisi nella Stanza contigua, quali ammessi subito dall'Altezza Sua, ricevettero dalla medesima tante cortesie, e distinzioni, che niuna più rimase loro a desiderarsi; ritirandosi poscia Sua Eminenza al proprio Quarto, accompagnata dall'Altezza Sua sino al luogo, a cui fu Ella dal Sig. Cardinale lasciata.

allora

M

Pasò

90
Passò in appresso l'Eminenza Sua alla visita della Serenissima Duchessa, ove fatta la istanza di vedere anche la Serenissima Principessa Isabella, presentò sì all'Una, che all'Altra gli stessi regali di divozione presentati a Sua Altezza, co' Brevi loro rispettivi delle Indulgenze; non potendosi spiegare con qual riverenza, e gradimento l'Una, e l'Altra le ricevevano.

Spedito dalla Repubblica di Lucca in qualità di Ambasciadore straordinario alla Maestà della Regina, ed all'Altezza Sua, era giunto in Parma, il giorno avanti, il Sig. Lorenzo Salvatore Cenami, e feco quattro Cavalieri Camerata, tutti con bellissimo Treno, e con nobili, e ricche Livrée. Fu però fatto levare dal Convento de' Padri della Beata Vergine de' Servi, dove aveva preso l'alloggio, e condurre in Corte per mezzo del Sig. Gerolamo Zóboli; assegnatogli il trattamento degli Ambasciadori di quella Repubblica, praticatogli in tutto quello degl'Inviati Regj, e posto di più il Baldacchino di Broccato nell'Appartamento destinatogli.

Approssimatefi le tre ore della notte, Sua Altezza col Serenissimo Principe accompagnarono, serviti dal solito Corteggio, l'Eminentissimo Acquaviva, postosi in abito nero corto, al Teatrino di Corte; per livi tutti godere della recita del Drama. Colà giunse in poco tempo colla Serenissima Madre la Maestà Sua, e si collocò in Sedia

isolata

M

isolata

isolata sopra tavolato coperto di Tappeto Persiano nel piano in prospetto; sedendo in eguali Sedie, a destra della Regina, la Serenissima Duchessa, ed appresso di Lei la Serenissima Principessa, a sinistra il Sig. Cardinale, poi Sua Altezza, indi il Serenissimo Principe. Vi intervenne, come antecedentemente, la Serenissima di Modena. Sedettero dietro alla Regina la Cameriera Maggiore, in ala lateralmente le Dame, accanto a Quelle il Sig. Albergotti, rifiutata da Ezzo costantemente ogni distinzione, e dietro ai Principi il Sig. Ambasciadore di Lucca. Terminata la recita, nel tempo della quale furono distribuiti con la solita lautezza, ed abbondanza i Rinfreschi, dopo servita de' medesimi la Maestà Sua, e tutti li Personaggi, si restituirono e Quella, e Questi a Palazzo, dove ne' propri Quarti tutti privatamente cenarono.

La mattina delli 18. l'Eminentissimo Legato, dopo date molte udienze, si portò in Carrozza di Sua Maestà a sei Cavalieri co' fiocchi, sedendo solo in Portiera il Sig. Co. Ramuccio Scotti, a visitare la Serenissima Duchessa di Modena col solito di Lui Corteggio, e seguito. Lo servì allo scendere di Carrozza il Mastro di Camera della suddetta, ivi trovatosi co' gli altri di quella Corte, e lo introdusse, ricevuto, e trattato nella forma stessa praticata dalla Serenissima Duchessa Madre di Sua Maestà. Fu da Sua Eminenza presentato,

M 2

come

come a Quella, il regalo, e Breve Pontificio, passando, compiuta questa visita, al Palazzo del Serenissimo Principe, per visitare Eſſo ancora; avendo prima fatta precedere l'ambasciata per mezzo del Sig. Marchese Manzoli. Fu ricevuta Sua Eminenza a vista della Carrozza, servita, e trattata, sedendo come nella visita di Sua Altezza, dal Serenissimo Principe, che nel ricevere dalle mani del Porporato il Cavaliere, con Medaglia, e Breve Pontificio delle Indulgenze, gliene fece le più vive, e riverenti espressioni in riguardo alla Santità Sua, ed a Sua Eminenza, che riaccompagnò, dopo la visita, fino alla Carrozza, e la volle veder partire.

Il Passò conseguentemente il Sig. Cardinale alla Corte, dove giunse altresì poco dopo il Serenissimo Principe, che portatosi a drittura per la Scala segreta a ritovare Sua Altezza, andarono ambedue unitamente a levarsi dal di Lui Quarto il Sig. Cardinale Acquaviva, rendendosi poscia tutti a quello del Sig. Cardinale Legato, già ritornato, dove, preparate, ed imbandite le Menſe, pranzarono nella consueta forma, il Sig. Cardinale Legato in Zimarra, in abito nero, cortò l'Eminentissimo Acquaviva, ed i Principi in abito alla Francese, deposti da Loro universalmente quel giorno gli abiti di parata. Pranzò la Regina nella forma privata dell'antecedente giorno, e si ritirarono gli Altri, dopo la Menſa, ciascheduno

dunò al proprio Appartamento. Diede Sua Altezza, circa le ore 22., udienza a' suoi Ministri Tergati in Corpo, quali, per la bocca del loro Capo Sig. Marchese dalla Rosa, esposero le riverenti loro congratulazioni per le seguite gloriosissime Nozze; tanto facendo in appresso la Comunità di Parma, presentatasi nell'abito, e forma della Udienza di Sua Maestà.

Circa le 23. ore passò il Sig. Cardinale Legato in abito di Rocchetto, e Mozzetta a fare la visita di congedo alla Maestà Sua, preceduto dalla Croce, servito dal suo numeroso Corteggio, ed accompagnato dal Ceremoniere Pontificio, seguitandolo insieme tutta la Prelatura. Ebbe l'incontro consueto del Maggiordomo Maggiore di Sua Maestà, e degli altri, e fu ricevuto, e trattato dalla medesima colle formalità precise dell'antefiore di Lui visita. In questa presentò Sua Eminenza alla Regina una Cassetta, che conteneva il Corpo di Santa Fruttuola Martire, colla sua autentica, quale era stata portata appresso da due Cappe nere, e nella Stanza dal Ceremoniere di Sua Santità. Due altre Cappe nere avevano portata una Cassetta di Cere benedette, quale fu recata nella Camera di Sua Maestà da due Paggi, ed a Quella similmente presentata dall'Eminentissimo Legato in nome del Papa, con una preziosissima Corona di Plasma a doppia Medaglia d'oro, ed il Breve della Indulgenza sopra detta

Corona

94
Corona nella forma, che si pratica dalla Santità Sua in tali occorrenze, ed a' Reali Personaggi.

Compiuta la visita, ed alzata la Regina, come pure il Sig. Cardinale, all'istanza riverente, che Questi le fece, ebbero luogo d'inoltrarsi al bacio della Regia mano li Vescovi, Prelati, e Camerata della Legazione, presentati da Sua Eminenza stessa; seco ritirandosi poi tutti, contentissimi dell'onore, e delle maniere di singolare bontà, colle quali furono ammessi, e trattati dalla Maestà Sua.

Passò successivamente il Sig. Cardinale a far visita alla Cameriera Maggiore di Sua Maestà nel Quarto di Corte destinato alla suddetta, che ebbe ad eguali Sedie il primo luogo; ed in quel tempo l'Ambasciadore di Lucca, che Sua Altezza aveva prima ricevuto, e trattato come gl' Inviati Regj, ammessi pure li di Lui Camerata, fatta richiedere prima per uno di Questi l'udienza alla Maestà Sua, dalla medesima fu ammesso, incontrato prima nella Sala grande delle Guardie dal Regio Introduttore, ed in quella degli Arcieri dal Maggiordomo di settimana, che ambidue l'accompagnarono fino alla Camera d'Udienza, dalla quale non si era partito il Maggiordomo Maggiore. Baciata a ginocchio piegato la mano Reale, ottenne l'Ambasciadore l'onore stesso alli suoi Camerata, e fu, nel partire, accompagnato dal Maggiordomo, ed Introduttore nella forma, e luogo stesso, dove lo aveva ricevuto.

more

Datafi

Datasi dopo da Sua Maestà separatamente udienza a diverse Nazioni in Corpo di Cavalieri, ed in appresso all' Eminentissimo Acquaviva, che visitò successivamente Sua Altezza, si licenziarono, per essere l'ora assai tarda, le Anticamere, cenando ciascheduno privatamente, secondo il consueto.

La mattina de' 19., giorno destinato alla partenza del Sig. Cardinale Legato, diede Questi numerose udienze; concesse grazie, spedì dispense, e Brevi. Celebrò la Santa Messa nella Cappella maggiore contigua al suo Quarto, e, fatto il ringraziamento, recitò co' suoi Cappellani, ed Astanti l'Itinerario; finito il quale, benedisse diverse Corone, e Cavalieri, dispensandone a' Paggi, che avevano assistito nel ministero, come ad altri Signori, che lo avevano più immediatamente, e negli Uffici più distinti servito, alcuni d' Agata, altri di Lapislazzali, tutti con Medaglia d'oro. Lasciò inoltre 50. Doppie di Spagna di regalo a' gli Ufficiali della Casa di Sua Altezza, 25. alla Sala, 20. per riscatto della Mula conquistata da' Palafrenieri, 25. alla Scuderia, 12. a' gli Arcieri, mostrandosi non men generoso, che pio in lasciar anche copiose limosine a' Parrochi della Città da dispensarsi a' Poveri. Questa mattina stessa la Regina prevenne, per mezzo del Sig. Co. Ranuccio Scotti, l'Eminenza Sua col complimento del buon viaggio, che passò colla Maestà Sua prontissima-
mente

niente li suoi ringraziamenti per mezzo d'uno de' Cavalieri Camerata, replicate poi con tal mezzo le dimostrazioni dal Sig. Cardinale a Sua Maestà, la quale, nel modo preaccennato, benignissimamente corrispose.

Data quindi udienza dall'Eminentissimo Sig. Cardinale suddetto all'Ambasciadore di Lucca, incontrato nell'Anticamera, e fatto sedere in Sedia poco dissimile dalla propria, ebbe Quello la visita dell'Eminentissimo Acquaviva, incontrato alla Sala della Guardia; e poco dopo, avvertito, che erasi mossa Sua Altezza per venire a levarlo, passò ad incontrarla alla Porta esteriore di detta Sala, ne si fermarono nella Camera, che quanto bastasse a rinnovare fra Loro le espressioni del maggior affetto, e riguardo; e lasciando quindi l'Eminentissimo Acquaviva a vista del di Lui Quarto, salirono soli in Carrozza. Fu d'ordine della Regina servito l'Eminentissimo Legato dal Sig. Co. Ramuccio Scotti, che terminò in quell'atto lo suo ragguardevole impiego.

Accompagnarono il Porporato, nel suo partire, li comuni applausi, ed affetti, conciliatogli specialmente quello de' Principi dalle di Lui tanto stimabili qualità, e dalle non meno sagge, che dolci di Lui maniere; ed avendo Egli già fatto partire molto prima, nella forma, in cui venne, il proprio bagaglio, precedevano nella marcia presente

Un

- Un Corriere di Sua Altezza.
12. Carabinieri a Cavallo, con loro Tenente, Spada alla mano.
4. Corrieri di Sua Eminenza.
2. Trombettieri della medesima.
- Il Crocifero a Cavallo con Croce inalberata.
4. Lacchè di Sua Altezza.
- Veniva la Carrozza a sei Cavalli, entro la quale l'Eminenza Sua, e Sua Altezza.
- Un Paggio da Livrea di Sua Eminenza a Cavallo, a destra, con Valigia.
- Un Paggio d'Onore di Sua Altezza a Cavallo, a sinistra, con Valigia.
24. Guardie del Corpo a Cavallo, dell'Altezza Sua, con loro Tenente, Spada alla mano.
- Carrozza a sei di Sua Altezza, entro della quale il Sig. Marchese Manzoli, i Vescovi, ed il Cerimoniere di Nostro Signore.
- Carrozza a sei di Sua Eminenza per li Prelati.
- Altra di Sua Eminenza per li Cavalieri.
- Sedia a mano dell'Eminentissimo Legato.
- Carrozza a sei del medesimo con altri Cavalieri.
4. Carrozze proprie de' Cavalieri del suddetto.
- Carrozza di Sua Altezza, entro di cui le prime Cariche.
- Altre tre Carozze di Sua Altezza per li Gentiluomini della sua Camera, oltorgge ni oltre.
- Tre Trombettieri della Cavalleria forense.

e lo

N

Retro.

Retroguardia di 30. Carabinieri a Cavallo, con
loro Capitano, Spada alla mano.

13. Carrozze a sei Cavalli, entro delle quali
Cavalieri, Paggi, Cappellani, e Famigliari
di Sua Eminenza.

12. Sedici da Posta con varie Persone di servi-
gio, che chiudevano la marcia.

Al partire di Città fu salutata Sua Eminenza da
salva Reale dell' Artiglieria de' Bastioni, e della
Fortezza, e dopo il viaggio di tre miglia si divise
co' gli ultimi sincerissimi complimenti da Sua Al-
tezza, lasciando tra gli Astanti, Prelati, e Cava-
lieri delle due Corti indeciso, qual de' due rima-
neste il più soddisfatto; tale essendo in vero e
l'Uno, e l'Altro, per la perpetua armonia, colla
quale fu il tutto e saggiamente diretto, e com-
piuto felicemente.

Si rivolse Sua Altezza colla sua Corte, e Guar-
dia alla Città; e proseguì il Sig. Cardinale il suo
viaggio in Carrozza Ducale a sei Cavalli, seco
avendo nella medesima, col Sig. Marchese Man-
zoli, li Vescovi della Legazione, scortato dalla
Cavalleria forense sino a' Confini. Ivi, al già no-
minato luogo delle Pantàre, essendo già prepa-
rato d'ordine di Sua Altezza lautissimo pranzo,
ne godette Sua Eminenza, avendo Commensale
il suddetto Cavaliere Trattenitore, che fu licen-
ziato in appresso, con ufficiose commessioni per
Sua Maestà, e per tutta la Casa Serenissima, tutto
che

che l'Eminenza Sua prima ancora avesse dal Portte d'Enza spediti per tal fine due Cavalieri di sua Camerata li Signori Senator Bargellini, e Conte Aldrovandi, al che avevano con particolari missioni, e Sua Altezza, e la Serenissima, corrisposto.

La seguente mattina continuò Sua Eminenza, dimessa la Legazione, il viaggio verso Bologna, per indi trasferirsi alla Residenza del suo Vescovato.

Pranzò la Maestà Sua quella mattina pure privatamente secondo il solito, e fu il dopo pranzo visitata dalla Serenissima Duchessa di Modena, la quale per la via pubblica di San Pietro Martire, portata in Sedia da mano, coll'accompagnamento delle sue Dame, Cavalieri, Paggi, e Guardie, passò al Regio Quarto, dove pose piede a terra alla Porta della prima Anticamera; Ivi incontrata da uno de' Maggiordomi di settimana di Sua Maestà, e sull'altra Porta della seconda Anticamera incontrata pure dal Maggiordomo Maggiore della medesima, fu da Quella ricevuta nella Camera del Letto, sempre in piedi, e col trattamento di Altezza, come Principessa della Serenissima Casa Farnese, egualmente goduto dal Serenissimo Principe, e dalla Serenissima Principessa Isabella, allorchè si videro colla Regina.

Fu pure ammessa alla udienza di Sua Maestà la Signora Principessa Pio Marchesa di Castel Rodrigo, Figlia del Sig. Marchese de los Balbazes, fatta

N 2,

federe

federe sopra d'un Cuscino, secondo l'uso di Spagna, ed ebbero dopo. Questa l'onore di baciare la Regia, maio molte Dame, e Cavalieri, a questi succedendo la visita dell'Eminentissimo Acquaviva, che nel giorno stesso della partenza dell'Eminentissimo Legato erasi restituito al primo suo alloggio nel Monastero di San Giovanni.

Diede Sua Altezza quel dopo pranzo udienza alla Comunità di Piacenza, di colà venuta per gli atti dovuti di congratulazione, e di ossequio, la quale fu pure ammessa dalla Serenissima Duchessa la sera, dopo il corso fatto alla grande Strada della Fortezza da Sua Maestà colle Serenissime in Carrozza a sei Cavalli, come le altre tutte di Loro seguito, e coll'universale concorso delle Carrozze piene di Nobiltà.

Aveva la Maestà della Regina Marianna, Sorella della Serenissima Duchessa, e Vedova dell'ultimamente defunto Re delle Spagne Carlo Secondo, spedito, in occasione sì lieta, alla Corte di Parma il Cavaliere D. Tommaso Goyaneche, suo Cavallerizzo, e Tesoriere, con lettere di congratulazione, ed espressive del tenero suo giubilo per li fausti avvenimenti della Reale Nipote. Fattosi Questi fermare, e trattare in Corte dall'Altezza Sua, fu introdotto alla udienza della medesima la mattina de' 20., e conseguentemente al bacio della mano di Sua Maestà, ammesso poscia alla udienza della Serenissima Duchessa; nè furono

ad

ad Eſſo riſparmiare le più vive affettuoſe dimoſtrazioni da veruno de' Perſonaggi, in conſiderazione di Quella, che lo aveva onorato della glorioſa miſſione.

Queſta mattina ſteſſa l'Ambaſciadore di Lucca ebbe udienza dalla Sereniſſima di Modena, e con Eſſo i ſuoi Camerata, come pure dal Sereniſſimo Principe; e la Maeſtà Sua pranzò, al modo degli antecedenti giorni, privatamente. Non è da porſi in dubbio, ſe in queſto giorno, come quaſi in ogni altro della permanenza della Regina, foſſe Eſſa viſitata dall' Altezza Sua. Coſì ſtati foſſero in tutto lieti, come furono regolari, e frequenti, non meno che lunghi, i congreſſi; ma al contento di trattenerſi colla Regia Figlia meſcolavaſi troppa amarezza dal penſiero di doverla perdere fra poco; ſe perdita poteva dirſi il vederla ſalire ſu un Trono, da cui doveva, in compagnia dell' ottimo de' Regi, ſignoreggiare a due Mondi.

Quel dopo pranzo il Sig. Cardinale Acquaviva, in abito nero corto, fu introdotto alla Maeſtà Sua, e dopo Quella a Sua Altezza, ivi rimanendo ſtabilito, che foſſe per il giorno delli. 22. ſervita la Maeſtà Sua nell'intraprendere il viaggio per Iſpagna, a più ſollecito contento del Re, e conſolazione de' Popoli.

Sopraggiunto in queſto mentre il Sereniſſimo Principe, ſalirono tutti e tre i Perſonaggi in Carrozza a ſei Cavalli; e con due ſimili ſole di ſeguito,
fatto

fatto un giro per prender aria, ed accompagnata dopo al Monastero di San Giovanni l'Eminenza Sua, si restituirono l'Altezza Sua col Serenissimo Principe a Palazzo, dove all'istante della determinata partenza della Regina, si erano dal Maestro di Camera di Sua Altezza distribuiti tutti gli ordini opportuni, e necessarj, spedito Corriere coll'avviso a' Commessarj degli alloggi Reali nello Stato, ed al Commessario destinato per lo Stato della Repubblica, e regolate tutte le altre necessarie disposizioni.

Questo dopo pranzo, dopo aver concesso il bacio della mano a' Cavalieri della Corte della Serenissima di Modena, ed a' gli Ufficiali del Presidio in Corpo, uscì Sua Maestà al passeggio verso la Fortezza, senza la Guardia degli Arcieri, solo servita da' Soldati della Guardia a Cavallo, con loro Tenente. Si trovò allo stesso passeggio Sua Altezza, coll'Eminentissimo Sig. Cardinale, ed il Serenissimo Principe; fermandosi totalmente la Carrozza di Questi al trapassare di quella di Sua Maestà. Seguirono la sera, secondo il costume, private le Cene.

Il giorno de' 21., in cui Sua Altezza diede udienza di congedo all'Ambasciadore di Lucca, fu distinto da Sua Maestà col nobilissimo Dono, che volle fare al Capitolo Canoniale della Cattedrale di Parma, della Rosa d'Oro; come se ne espressè coll'Eminentissimo Sig. Cardinale Acquaviva, che
era

era allora a sua udienza. Fece Questi chiamare Monfig. Vescovo di Parma, che trovavasi allora nel Quarto, in Corte, di Sua Eminenza, ed a Questo spiegò allora Sua Maestà, nel consegnargli il prezioso Deposito, essere suo desiderio, che cinque volte l'Anno si esponesse solennemente, cioè la terza Domenica dell' Avvento, la quarta di Quadagesima, il giorno del Santo Natale, quello della Pasqua di Risurrezione, ed in fine la Domenica fra l'Ottava della Natività della Beata Vergine; che sarebbe il giorno anniversario della celebrazione, e benedizione delle sue Nozze, nel quale si cantasse pur anco Messa solenne. Alla Regia munificenza corrispose il Prelato con ossequiosissime grazie; e di tutto fece rogito il Cancelliere della Curia Vescovale. Questo seguito, si rese l'Eminentissimo Cardinale a San Giovanni, ed uscì quasi subito la Maestà Sua colle Serenissime, nella forma dell' antecedente giorno, per passare alla Certosa; con pio desiderio di vedere quel religioso Ritiro. Gran numero di Dame, che avevano impetrata la grazia da Sua Maestà di essere in Lei seguito, pur Elleno ammesse, la servirono a quella parte, sicchè videsi tutto di Carrozze ricoperto il lungocammino fuori della Città. Si trovarono que' Monaci a servire la Maestà Sua, che, visitata prima la Chiesa, passò ad osservare tutto il Monastero, trovandovi preparato un piccol Rinfresco, ma molto proprio. Mostrosi edificata assai
di

di quel Luogo, in cui da ogni parte spirasi San-
tita; di che, e del grato Reale suo animo dati
benignissimi contrassegni, restituissi a notte in
Città, ed a Palazzo, dove ebbe immediatamente
le visite della Serenissima di Modena, poi del Se-
renissimo Principe.

Il giorno 22, destinato, come si scrisse, alla
partenza di Sua Maestà, fu Questa visitata, secon-
do il costumè, dall' Altezza Sua, che conobbe con
pena troppo giusta, in quell' ultimo congresso,
vicino il momento, in cui doveva la sua per al-
tro in tutto Regia Corte restar povera del più
grande, e del migliore Tesoro. Videsi la Regina
sul punto del grande abbandono, e così,
come maggiore il risentimento degli animi, forti-
a proporzione, e tenere furono le espressioni tra
un Padre veramente Principe, ed una Figlia ve-
ramente Regina.

Poichè fu partita Sua Altezza, si presentò l'Emi-
nentissimo Cardinale a Sua Maestà in abito corto
di Scarlatto da viaggio; e riunito, dopo l'udienza,
all'Altezza Sua, salirono entrambi in Mansa a sei
Cavalli, prendendo il viaggio di Carona, deliziosa
Villa de' Padri della Compagnia di Gesù, dove la
Maestà Sua era per fermarsi la prima sera.

Servirono in questo viaggio un Corriere, un
Paggio d'Onore, e ventiquattro Guardie del Cor-
po a Cavallo; seguendola Mansa di Sua Eminenza
col Cavaliere Trattenitore, e col Mastro di Ca-

15

mera

mera della medesima, come pure, in altra Carrozza di Sua Altezza, le sue Cariche, e due Gentiluomini della sua Camera. Era già spedito sopra ben 60. Muli il Bagaglio, ed erano tutte le Persone di servizio, con Cavalli, Muli, Lettiche, e Sedie per comodo della marcia, precorse alla partenza dell' Altezza Sua, la quale fu di poco preceduta dal primo Segretario di Stato, e da quella Segreteria; quando finalmente la Regina, salita colla Serenissima Madre in Carrozza a sei Cavalli, servita da tutta la sua Corte, dalla sua Guardia a Cavallo, e da sette altre Mute, e da molte Sedie, intraprese pur Essa il viaggio verso Carona.

Solo chi fu testimonio di vista può dire, o comprendere qual fosse allora il concorso della Nobiltà, e del Popolo, quale la universale commozione, quali le voci, e le lagrime, e quante le benedizioni, che spargeva ognuno sopra del Capo Reale, acciocchè le ascoltasse, ed avverasse l'Altissimo, e salva, e felice guidasse l'amabilissima Principessa là dove la sospiravano le troppo giuste impazienze del Monarca suo Sposo. Dalla grande Scala di Corte fino alla Porta molto lontana della Città, detta di San Francesco, per cui uscì la Maestà Sua, e da quella fuori fino a due miglia coprivansi dall'una, e dall'altra parte dalle Dame, da Cavalieri, e da infinite genti le Strade; ed era cagione di egual maraviglia, e tenerezza il vedere

... ..

O

sopra

sopra i volti di ciascheduno quel misto di tristezza, e di gioja, che lavoravasi internamente ne' Cuori dalla considerazione di una perdita per altro così vantaggiosa all' oggetto de' comuni affetti, ed ossequj.

Salutata, nell' uscire, da triplicata salva Reale delle Artiglierie della Città, e Fortezza, passò l'incomparabile Regina per mezzo alla grande folla, consolando tutti con benignissimi sguardi, e con maniere di somma Clemenza, lasciando pure in certa guisa per ogni parte dietro di sè le orme di quella luce, che spargevasi dalle applaudite notissime sue virtù, e dalle sue Doti veramente Reali.

A notte già entrata giunse Sua Maestà in Camera, dove d'abitazione de' Padri, destinata per servizio della medesima, e guardata dalla Compagnia Casali di Granatieri, era già tutta, dentro, e fuori, copiosissimamente illuminata di Torcie, ivi trovandosi, oltre l'ornamento di dotte allusive Iscrizioni fatte da' Padri medesimi, tutte le altre cose egregiamente disposte dalla lodevolissima attenzione, e diligenza del Sig. Marchese Giulio Pallavicini, destinato Commessario per quell'alloggio.

Fu, dopo l'arrivo, ossequiata la Maestà Sua personalmente dall'Eminentissimo Cardinale, ma per ambasciata da Sua Altezza, che sacrificando, con finezza d'affetto, al riposo di Quella la tenera brama

brama di vederla, ebbe quella sera lo riguardo di non aggiungere il menomo incomodo di visita a quello, che poteva, anche leggiero, esserle stato recato dal viaggio.

All'ambasciata per parte dell'Altezza Sua corrispose la Regina col mezzo del Sig. March. Annibale Scotti, ed avanzatafi già la notte, cenò pubblicamente colla Serenissima Madre, come fecero privatamente Sua Eminenza, e Sua Altezza, apprestatafi pure lauta Mensa per li Cavalieri, alla quale sedettero altresì il P. Antonio Bellati della Compagnia di Gesù, Soggetto di bontà grande, e di rari talenti, destinato Confessore a Sua Maestà, col degnissimo P. Francesco de Castro di lui Compagno, ed il Ceremoniere di Nostro Signore, che elesse di seguitar la Regina fino all'imbarco.

Si ricambiarono la seguente mattina per ambasciate la Maestà Sua, e Sua Altezza li complimenti sul buon riposo della scorsa notte; Quindi nella Cappella domestica udirono la Messa insieme Sua Eminenza coll'Altezza Sua sovra Inginocchiatojo con Strato, e quattro Cofcini di Velluto verde a galloni, e frangie d'oro; dando Loro l'Acqua benedetta, e da baciarsi il Messale, e la Pace il Procuratore de' Padri; nè lasciò l'Altezza Sua, dopo riaccompagnato l'Eminentissimo Cardinale al di Lui Quarto, di passare a visitare Sua Maestà, la quale, goduto della visita, e delle espressioni Paternali, si trasferì colla Serenissima Madre alla Cappella

pella suddetta, dove ascoltarono la Messa sovra distinti Inginocchiatoj coperti di Strati, e Coscini come sopra; dandosi a baciare l'Evangelio alla sola Regina dal suo Cappellano, e dal medesimo alla stessa, ed alla di Lei Serenissima Madre la Pace.

Seguì nella forma dell'antecedente sera il pranzo de' Personaggi, dopo il quale giunse a Carona in Carrozza a sei Cavalli, con due altre simili di seguito, il Serenissimo Principe per felicitare personalmente Sua Maestà sopra il suo viaggio; e prima vedutosi con Sua Altezza, compìè susseguentemente indi a non molto le parti sue colla Regina, che lo vide anche in quegli ultimi momenti con grande contento, e con particolare tenerezza d'affetto.

Passò Egli, terminata tal visita, di bel nuovo al Quarto di Sua Altezza, e con Questa ad accompagnare, giunta già l'ora della partenza, l'Eminentissimo Cardinale, che si elesse di fare a Cavallo la via del Monte, intrapresa immediatamente dall'Altezza Sua in Sedia, con due altre di seguito, e tutto il resto del Corteggio a Cavallo per la via del Fiume Taro; partendo in ultimo la Maestà Sua, servita di braccio dal Serenissimo Principe Zio sino al salire nella Lettica nobilmente coperta di Broccato, e galloni d'oro, dove entrò pure la Serenissima Duchessa Madre, seguitando dopo quella altra Lettica vota di Velluto, gallonata pur d'oro.

Giunse

Giunse prima di tutti col proprio seguito l'Altezza Sua a Borgo Val di Taro, luogo destinato all'alloggio di quella notte, dove non arrivò, che full'imbrunire, Sua Eminenza, e ad un' ora di notte la Maestà Sua, che, lasciata la Lettica, aveva già preso il comodo migliore della Sedia da mano. Fu ricevuta fra lo sparo dell' Artiglieria, tra'l suono festoso delle Campane, e li Viva del Popolo; e servita dalla Serenissima Madre fino al suo Quarto nella Casa Boveri, già dal Commessario Sig. Co. Bartolommeo Cantelli, con somma diligenza, fatta nobilmente per tutti allestire, ed alla di cui guardia era già posta la Compagnia Arrivabeni di Granatieri.

Volle la stessa sera Sua Eminenza presentarsi alla Regina, per continuarle li segni d'ossequio, e si contenne Sua Altezza per gli stessi riguardi, come nell' antecedente, contentandosi solamente d'intendere, se poco, o molto avesse Quella sofferto nel viaggio, per ambasciata, ricambiata prontamente per brama di eguale notizia dalla Regia Figlia. Si videro poi sul tardi Sua Altezza con Sua Eminenza, ed attesa qualche stanchezza di Sua Maestà, restò sospesa la partenza da quel Luogo, e fissata per lo giorno seguente, ottenendosi insieme, che la Serenissima Duchessa cangiasse la determinazione fatta di accompagnar la Regina sino a' Confini, nella risoluzione migliore di trattenerse, così sottraendosi ed al disagio, ed al

finire

O 3

cimento

cimento delle ultime amarissime circostanze.

Dopo la Cena privata della sera, ed il riposo della notte, erettosi la mattina un' Altare nell' Anticamera comune, ivi si ascoltò la Messa, prima da Sua Eminenza con Sua Altezza, poi da Sua Maestà colla Serenissima Madre; facendosi dopo dall' Altezza Sua alla Regina la visita, in grazia del riposo della medesima, differita, e si pranzò come nell' antecedente giorno.

Ammise il dopo pranzo Sua Maestà al bacio della mano quella Comunità, ed altri, finchè, giunta la sera, seguì nella Camera Regia del Letto, a Portiere aperte, la giuridica Consegnà della Persona di Sua Maestà, ivi fattasi da Sua Altezza all' Eminentissimo Sig. Cardinale Acquaviva, della quale fece rogito il Sig. Marchese Santi, e furono Testimoni il Sig. Conte Cavaliere Sanvitali, il Sig. Marchese Scotti, ed il Sig. Priore Larioni; ritirandosi susseguentemente ognuno a Cena privata.

Spuntò appena la giornata de' 25., che Sua Eminenza, udita la Messa nella Chiesa contigua di San Domenico, ove udì dopo altresì il Serenissimo Duca, da Questo riverita, ed abbracciata s'incamminò a Cavallo, col suo seguito, e col Cavaliere suo Trattenitore, al Monte Centocroci, in quella parte ultimo Confine degli Stati di Sua Altezza. Ivi si era già fatto preparare un vasto Padiglione di Stanza con Letto, e Sala con Tavola, e Sedie, tutto, dentro, e fuori, ricoperto di ricchi Arazzi, stesasi

stefasi una vastissima Tela al di fuori per ricovero e delle Corti, e del Popolo accorsovi in numero prodigioso, malgrado l'orridezza e del luogo, e del tempo di vento, e pioggia impetuosissima, quasi non potesse allora il nostro Cielo mirare in pace, e senza grande sconcerto l'allontanamento del Regio risplendentissimo Sole.

Colà giunta Sua Eminenza, vi ritrovò, in aspettazione di Sua Maestà, la Signora Principessa di Piombino D. Ippolita Ludovisi Boncompagni, destinatale Cameriera Maggiore nel viaggio, il Sig. Principe di Palestrina Grande di Spagna, e Cavaliere del Toson d'Oro, col Console di Spagna in Genova, la Signora Marchesa Silva Consorte del Console di Spagna in Livorno, un Cavalier Camerata del Sig. Duca Salviati, che in qualità d'Inviato doveva in Sestri complimentare Sua Maestà a nome del G. Duca di Toscana, ed altre Dame, e Cavalieri.

Erafi Sua Eminenza spiegata di non volere in quel luogo servirsi, che di una frugale, e leggiera Colezione, la quale fu in ogni modo apprestata con proprietà, e lautezza, ristoratesi ivi pure dagli Ufficiali di Sua Altezza abbondantemente meglio di cento Persone del seguito di Sua Eminenza, e degli altri ivi ricoverate; nè tardò molto a comparirvi col proprio seguito, fatta a Cavallo la salita del Monte, l'Altezza Sua, che, oltre le convenienze colla Eminenza Sua, colla Principessa,

fa, e salutate le Dame, ricevuti li complimenti del Principe di Palestrina, e de' Cavalieri, che ivi si trovavano, fermossi attendendo l'arrivo di Sua Maestà.

Int Frattanto, dopo la Messa, ed il pranzo, era giunto il fatale momento dell'ultima penosissima separazione della Regia Figlia dalla Serenissima Madre. Si mosse Questa, al suo partir dalle Stanze, con animo di accompagnarla sino alla soglia della Porta esteriore della Casa, ma ben presto si accorse Sua Maestà, essere troppo necessario per ambedue il pregarla ad arrestarsi a capo delle Scale. Si arrese Ella, non tanto alle affettuosissime istanze della Regina, quanto alle violenze ormai troppo gagliarde del suo Cuore, che sentivasi venir meno; e senza dir parola, che nol potè forse, cessò immobile di servirla più avanti; Indi con più di sollecitudine, che di lena, portatafi ad un prossimo balcone, per rivedere anche una volta l'amatissima unica Prole, e di là, mutola, ed angosciata seguendola sino dove potè mai giungere collo sguardo, l'accompagnò colla ultima sua materna benedizione, rimanendosi in quell'affanno, che può ben forse figurarsi, ma non esprimersi. Così tra li sospiri della Serenissima Madre, e de' suoi, e tra il rimbombo di una salva Reale uscì la Maestà Sua dal Luogo in Sedia da mano, col suo seguito, e similmente salutata a triplicata salva dalla Fortezza di Compiano, allorchè ne fu a veduta,

veduta, giunse alla vetta del Monte, dove sotto il gran Padiglione da' Portatori deposta, ed aperta dal Maggiordomo di settimana la Sedia, ivi speditamente ricevè gli omaggi di tutti gli Astanti.

Non mi regge il cuore a ricordarmi, nè la penna a descrivere l'estreme dimostrazioni d'affetto fattesi da Sua Altezza ad una Figlia, che non posso non replicare, essere stata sempre l'oggetto maggiore delle sue tenerezze. So bene, e lo fa meco ognuno di Quelli, ch'erano allora presenti, che quell'Animo veramente grande d'un Principe, cui niuna cosa o prospera, o avversa potè sconcertare giammai, e che con ammirabile esempio è stato sempre così Padron di se stesso, non potè già frenar tanto gl'interni suoi movimenti, che molta parte non se ne scoprisse sul signorile suo volto. Pregò la Regina a non iscemarle giammai in menoma parte lo suo stimatissimo affetto, ed ebbe il doloroso contento di vederla in non minore agitazione della propria; finchè pietoso, e provvido l'astante Porporato, per altro troppo partecipe di quell'affanno, al duro combattimento della necessità, e dell'affetto, in cui tanto soffrivano ambi quegli Animi, fece in modo, che già accomodata Sua Maestà, restò prontamente riferrata la Sedia, e ripigliato dalla suddetta il viaggio verso Varese, primo alloggio sul Genovesato, dove la seguì, con tutta la Regia Corte, l'Eminenza Sua, dopo esser passati affettuosissimi complimenti,

plimenti, ed amplessi tra la medesima, e l'Altezza Sua, che allora si restituì al Borgo nel modo, in cui ne era antecedentemente partita.

Fu spedito a Sestri, il giorno appresso, il Sig. Cavaliere Calini, già libero dalle sue incombenze presso Sua Eminenza, e restato al solito servizio dell'Altezza Sua, con lettere di Questa, e della Serenissima Duchessa per Sua Maestà, ad ossequiarla in loro nome, ed intendere come le fosse stato comodo il proseguimento del viaggio, che ritornò il giorno seguente, dopo essere stato benignissimamente veduto dalla Maestà Sua, riportandone lettere responsive di pugno per le Serenissime Altezze Loro, così altra di Sua Eminenza in replica a quella, che per la stessa spedizione le aveva scritta Sua Altezza.

Il giorno poi de' 29. spedì nuovamente Sua Altezza, per via di Lericè, a Genova il Sig. Marchese Spinetta Malaspina, Cavaliere della sua Camera, di primaria Nobiltà, di rara saviezza, e di gentilissimi tratti, consegnategli colle proprie, altre lettere della Serenissima a rinovazione di ossequio per la Regina, e per avere le sospirate certezze del felice di Lei arrivo a quella Città. Ivi trovò Egli pur troppo incomodata, con istraordinaria apprensione di tutta la Corte, la Maestà Sua dall'incredibile sofferto patimento nel suo solo trasporto da Sestri a Genova sulla Capitana delle Galere comandate in servizio del Re Cattolico dal Sig. Duca di Turfi; onde

onde, consegnate le lettere, non fu dalla Maestà Sua, che lo vide poi con distinte dimostrazioni della Reale sua somma benignità, rispedito, se non pochi giorni dopo, con le risposte, allorchè riavuta alquanto dall'agitazione tollerata, fu dal medesimo veduta partire per via di terra, come era indispensabile ad assicuramento della preziosa sua Vita, verso quel Trono, fu cui ora, diletta a Dio, teneramente amata dal Re, feconda di Frutti di benedizione, regna, e si brama, che lungamente, e felicemente regni col Monarca Conforte dagli ardentissimi voti di chi ebbe a grande forte l'impiego di scrivere.



will count. 4.

100

coll. 2. 4.
concept.



